Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 20 Aprile 1936 - Anno XIV GIORNO [illegible] - Num. 95

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim — Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coll'ediz. del lunedì: L. 80 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bernardo Galliari 24 La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-041 (con moltiplicazione automatica per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari, L. 2 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la Cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea, contata l'altezza anticipata. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-558 - 53-961

L'ala destra di ras Nassibù distrutta

La Divisione libica accerchia ed annienta dopo due giorni e mezzo di accanita battaglia un esercito etiopico che tentava di sorprendere il nostro presidio di Danane

La selvaggia furia degli abissini spezzata dallo slancio irresistibile dei libici che piombano di sorpresa sul nemico dopo una marcia di mille chilometri

Gli armati nemici snidati dalle caverne e mitragliati a volo radente da nugoli di apparecchi fuggono lasciando sul terreno migliaia di morti e mille fucili

Il fratello di ras Destà ucciso insieme a molti capi e sottocapi - Le nostre perdite: una decina di ufficiali e alcune centinaia di gregari tra morti e feriti

L'AVANZATA PROSEGUE VERSO METE DECISIVE

Il Comunicato N. 189

ROMA, 19 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diirama il seguente Comunicato Num. 189:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte somalo le nostre truppe, al comando del generale Graziani, hanno iniziato dall'alba del giorno 14 un movimento offensivo.

« Una battaglia è stata impegnata alla sinistra del nostro schieramento.

« Un comunicato successivo darà altri particolari ».

Il Comunicato N. 190

ROMA, 19 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diirama il seguente Comunicato Num. 190:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« All'alba del giorno 14, la Divisione libica agli ordini del generale Nasi attaccava sul fronte somalo le forze abissine, concentrate sul fiume Gianagobò e comandate dai deggiacc Abbebè Damtou e Maconnen Endelacciou.

« Il nemico, approfittando del terreno impervio, tutto caverne ed anfrattuosità, oppose tenacissima resistenza nei giorni 15, 16 e mattina del 17.

« Le truppe nazionali, le libiche e le somale, in concordia perfetta di sforzi e di intenti, appoggiate costantemente dalle ondate dell'aviazione, sostenevano validamente le due giornate e mezza di asprissima lotta, infliggendo all'avversario una disfatta completa, in seguito a movimento di accerchiamento alle ali perfettamente riuscito.

« Alle ore 12 del giorno 18 ogni superstite resistenza poteva dirsi fiaccata, e le nostre truppe riprendevano l'avanzata verso ulteriori obbiettivi.

« Le nostre perdite accertate sono a tutto il 18: 10 ufficiali fra morti e feriti, nonchè tre ufficiali aviatori feriti, con la perdita di due apparecchi rimasti nelle nostre linee; gli uomini di truppa fuori combattimento sono alcune centinaia.

« Sul campo giacciono alcune migliaia di morti nemici, fra i quali alcuni capi importanti. Si sono rastrellati mille fucili e diecine di mitragliatrici.

« L'aviazione si è prodigata oltre ogni misura.

« Morale di tutte le truppe, elevatissimo ».

La situazione

Mentre da Dessiè le nostre truppe del fronte settentrionale si sono consolidate e sono pronte a muovere verso sud da quella che era la base dei defunti eserciti del negus, i comunicati 187, 188, 189 e 190 hanno dato notizia di una battaglia impegnata dal generale Graziani sul fronte tra l'Ogaden e l'Harrar.

La battaglia, condotta con estrema decisione dalle nostre truppe e con disperato animo dai diecimila abissini, scelti per capacità guerriera e forniti delle più moderne armi contrabbandate attraverso la prossima e condiscendente frontiera del Somaliland, è durata due giorni e mezzo. Si tratta evidentemente di una di quelle battaglie che nei trattati d'arte militare sono classificate come « battaglie d'incontro ».

Nel racconto fatto da uno dei nostri inviati speciali che ha seguito dall'immediato retrofronte lo svolgimento della battaglia, i nostri lettori troveranno infatti come la Divisione libica fosse in marcia contro un nemico che a sua volta era in marcia. L'iniziativa, ancora una volta, è stata da parte italiana; si può dire di più: la battaglia fu imposta dal generale italiano contro un nemico che avrebbe accettato il combattimento soltanto nel caso in cui si fosse considerato in vantaggio di numero o di terreno, o di entrambi questi due fattori. La forza agli ordini del deggiac Abbebè era veramente considerevole: 10.000 uomini quando sono raccolti in una stretta accidentata di anfrattuosità e sulla quale quelli che si preparavano alla difesa potevano incavernarsi, contano come un numero almeno triplo di uomini impegnati in campo aperto. Queste condizioni hanno reso la battaglia lunga e durissima. La battaglia è stata vinta dagli attaccanti: segno dell'indomito valore delle truppe, dell'intelligenza dei capi, della collaborazione fra le varie armi. Si è combattuto a lungo e, quasi sempre, a distanza cortissime.

Soste non ce ne sono state: anche di notte gli avversari in campo hanno combattuto. Gli abissini dopo il secondo giorno di lotta, hanno tentato di sorprendere con un movimento aggirante e col favore delle tenebre uno dei nostri fianchi. La manovra di aggiramento si concludeva con un nuovo attacco all'arma bianca; ed è stata liquidata da un tiro concentrato.

La battaglia del Gianagobò è stata risolta secondo le leggi delle più violenti battaglie: cioè con un attacco frontale accompagnato da manovre aggiranti su entrambi i fianchi. Una manovra cioè alla quale si ricorre quale estremo rimedio contro un avversario che, per quanto si abbia in pugno, non si decide a sloggiare ed a lasciare il campo al vincitore.

Nel quadro della grande offensiva contro gli eserciti del negus e della campagna iniziata dal Corpo di Spedizione italiano il 3 dello scorso ottobre, la battaglia di Gianagobò ha un'importanza notevole in quanto che il risultato è gravissimo e può essere fatale per l'ultimo esercito del negus: quello di ras Nassibù. E, disfatto questo esercito, il Corpo di Spedizione italiano in Africa Orientale diventerà, di fatto e di diritto, Corpo di Occupazione dell'Abissinia.

Sessanta ore di battaglia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Badu Danan, 19 notte.

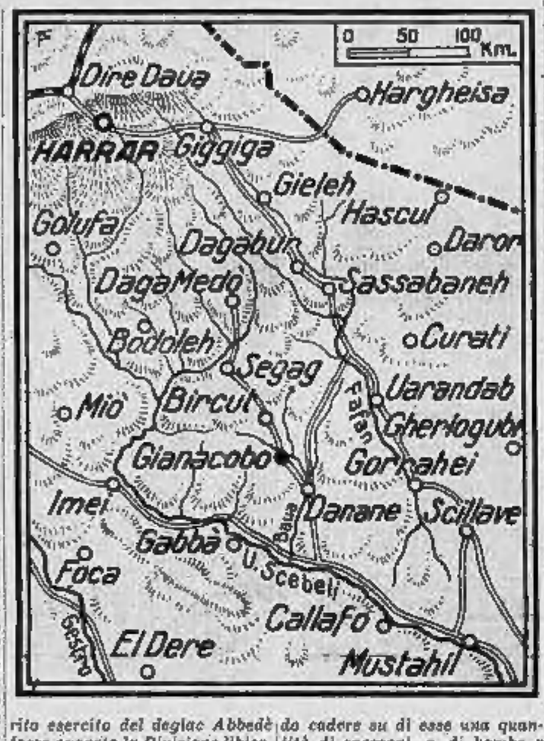
In una delle convalli sulla sinistra della linea spartiacque tra il bacino del Uebi Scebeli e quello del Fafan, i reggimenti della Divisione Libica insieme alle formazioni di dubat e alle bande irregolari di Olol Dinle, Sultano degli Sciaveli, e a quelle di Usuien Alle, un altro capo di buona razza guerriera e fremente odiatore degli scioani, marciano verso nord, su Bircut, dopo avere frantumato l'ala sinistra delle forze abissine stese da ras Nassibù a difesa dell'Harrar.

Sessanta ore di lotta

Marciano verso i loro nuovi obiettivi dopo aver vinto una battaglia che è durata sessanta ore, e di avere con la loro vittoria ricacciato un piano abissino organizzato contro il grosso delle forze italiane schierate nel settore nord-orientale del fronte somalo. La conclusione della mossa abissina non nient'affatto banale: ras Nassibù aveva fra le sue riserve migliori cinquemila uomini sotto il comando del deggiac Maconnen Endelacciou. Inviò queste forze al deggiac Abbebè Damtou, il fratello dello sconfitto ras Destà Damtou, con l'ordine di attaccare gli italiani a Danane dove si trovavano non più di seicento uomini di un battaglione indigeno.

Abbebè Damtou poteva in tal modo contare su circa diecimila uomini, ben armati, ben munizionati ed, anche, abbastanza bene istruiti per il combattimento con armi moderne. Con queste forze egli era certo di poter schiacciare il piccolo presidio italiano di Danane, impossessarsi della località che è, come è noto, un importante centro stradale, e di là, magari, lanciare la sua truppa giù per la valle dell'Uebi Scebeli, sulle nostre basi di Gorrahei e su gli altri centri logistici e strategici dell'Ogaden nelle mani degli italiani.

Graziani, che l'aviazione aveva tenuto informato delle mosse abissine, dispose subito in modo che al piccolo ma agguerrito esercito del deggiac Abbebè fosse opposta la Divisione libica, che era sbarcata in Somalia or sono quarantu giorni circa e che, con una marcia brillante di un migliaio di chilometri si era portata nella media valle dello Scebeli. Questa Grande Unità, che si era attestata a Mustahil, riceveva ordine di raggiungere Danane, circa duecento chilometri a nord-est del provvisorio accantonamento. Così, mentre da Sassabaneh scendevan gli armati di Abbebè Damtou e di Maconnen Endelacciou, verso Danane risaliva la Divisione libica. La resistenza dei nostri meravigliosi libici, l'esempio trascinatore dato loro dagli ufficiali, l'alto grado di allenamento, di fusione e di preparazione, fecero sì che queste forze giungessero a Danane e lo superassero prima che il nemico potesse schierarsi ed attuare il suo piano di attacco.



La Divisione Nasi

Naturalmente l'aviazione, mentre sorvegliava il nemico, si prendeva altresì cura di tormentarne la marcia volando sulle colonne in movimento e lasciando cadere su di esse una quantità di spezzoni e di bombe a mano che abbandonano, ferivano, uccidevano e rallentavano il cammino. Oltre a questa azione tattica, l'aviazione operava senza sosta voli a carattere strategico, raggiungeva cioè le basi e le arterie attraverso le quali colonne venivano rifornite: una volta sorprendeva delle salmerie con un carico di munizioni, un'altra giungeva sull'autoparco di Sassabaneh, lo mirava, lo centrava con bombe « da trentuno » e con quelle incendiarie; in una parola riuscivan a distruggere tutti i mezzi di collegamento e di rifornimento rapido per le truppe in movimento.

Il giorno 14, il generale Nasi, che comandava la Divisione libica e le truppe aggregate a tale Unità decideva di prendere contatto col nemico.

All'alba del giorno 15 comincia la battaglia per il possesso della stretta valle del fiume Gianagobò in corrispondenza del guado che porta lo stesso nome.

Alle prime avvisaglie, il comandante delle forze abissine, contando sulla forza del numero e sul favore del terreno che si presta eccellentemente alla difesa, accetta la battaglia. Il terreno, a descriverlo con quelle poche vantine di parole consentite dalla fretta di questo primo racconto, si presenta in questo modo. La valle si incassa — erosa dalle piene del fiume, dalle folate dei monsoni, dal flagellare della pioggia — con pareti a picco. E su queste pareti gli elementi atmosferici scavarono durante millenni delle caverne. Queste caverne sono nelle mani degli abissini; alla bocca di ciascuna di esse ci sono mitragliatrici pesanti e qualche cannone.

I primi scontri

La posizione è difficile da prendere. I libici eseguiscono il primo attacco: a chiudere la valle dalle pareti rocciose, lo schieramento abissino appare formidabile. Il terreno è per sua natura un campo trincerato. Attraversato com'è da innumerevoli letti di torrenti asciutti o quasi, offre mille nascondigli al nemico — oltre a quelli offerti dalle caverne nelle pareti — e mille punti di resistenza da superare, da annientare singolarmente. Gli abissini quasi non si vedono. Sono acquattati dietro i sassi bruni, e si mostrano ben decisi a non abbandonare una posizione così favorevole. Il fumo azzurrino delle fucilate sparpilla improvviso dalle infinite spaccature della pietra e i colpi si ripercuotono cupamente lungo le tetre pareti di roccia. Il frastuono è infernale. Le nuvole basse un centinaio di metri, sembrano rinchiudere come in una scatola il campo dello scontro. Ma il rumore della fucileria e delle mitragliatrici è ad un tratto superato, rotto, da un rombo di motori. Le ali tricolori bucano la pesante cortina grigia delle nuvole e irrompono nella vallata. Volano bassissimo, radenti. Sembra che debbano da un istante all'altro picchiare in tragiche carambole contro le sporgenze insidiose della roccia. Le avverse condizioni di visibilità costringono i nostri piloti a questo pericoloso gioco. Ma i volatori italiani non conoscono ostacoli. La lingua di fiamma delle mitragliatrici di bordo è inclinata verso il suolo e semina la sua raffica micidiale. Le bombe e gli spezzoni scoppiano con un fragore immane. La vampata gialla, sinistra nello sfondo morto del cielo, sembra che debba lambire l'apparecchio che scende.

La reazione nemica è violentissima. Dall'imboccatura delle caverne entrano in azione le armi antiaeree. Il bersaglio offerto dai nostri apparecchi che volano a cinquanta metri di quota, è dei più facili. Lo fuciliere e le ali sono crivellate dai colpi.

In piena battaglia

Un « R. O. » da ricognizione, compiuto il suo turno di volo, tornato alla base di Danan mostrava la decorazione di ben ventisette squarci sulla carlinga. Altri due apparecchi sono stati colpiti anche più seriamente. Si son visti vacillare, durante la loro azione, abbassarsi, riprendere miracolosamente quota, abbassarsi di nuovo. Come due grandi uccelli feriti, sono riusciti a superare il nostro schieramento; al di qua le forze li hanno abbandonati e i due apparecchi, ormai a pochi metri dal suolo, hanno dovuto tentare un atterraggio forzato sul terreno tormentato. La loro possente ossatura si è schiantata sulla roccia, ma gli equipaggi, che con la loro abilità hanno potuto attutire l'urto, escono fuori dalle carlinghe spezzate senza aver da lamentare che lievi contusioni.

Ma a terra intanto i nostri libici sono riusciti ad avvicinare le posizioni del nemico. I raggruppamenti celeri dei dubat e degli irregolari di Olol Dinle e di Allè, spalleggiati da un battaglione libico, si sono portati sulla sinistra e prestano valido aiuto alle avanguardie. Il quarto raggiunge libico avanza lungo l'ampia vallata, piombando entro i nascondigli del nemico con foga travolgente.

La notte sorprende gli italiani in posizione assai avanzata. Il guado di Gianagobò è ormai vicino. Il combattimento diminuisce di intensità, il fragore si fa meno assordante, langue, si spegne. I battaglioni libici possono riposarsi qualche ora, col moschetto posato sui sassi, accanto. Ma non a lungo. Nella oscurità fonda della notte, i posti di vedetta avvistano movimenti nelle linee abissine. Allarme. I battaglioni sono in piedi, pronti di nuovo a ricominciare. Il nemico tentava un aggiramento delle linee italiane. Ma gli italiani dormono con un occhio solo e sono in un baleno al contrattacco. Visto il completo fallimento di questo suo audace tentativo notturno, i reparti nemici volgono alla fuga, e rientrano dietro le posizioni ancora in loro possesso.

La seconda giornata

Le nuvole, sempre basse, si illuminano non molto di tenue luce. Sorge un nuovo giorno, che sarà pieno di prove durissime. Il 16. Ma alla fine di esso la vittoria italiana si delineerà in pieno. Con la prima luce riprendono vita le fiammate dei cannoni, delle bombe, della moschetteria. I belligeranti sono ormai vicinissimi. E' quasi un corpo a corpo. A cinquanta, a trenta, a venti metri, gli sciamma bianchi degli etiopici e le tute cachi dei nostri si scambiano raffiche micidiali.

Un reparto di Dubat è già sul guado. Su di esso si riversa la furia del fuoco nemico. Il generale Nasi manda un reggimento al soccorso; il nemico desiste.

Frattanto l'aviazione ha ripreso la sua azione. Essa ha migliore gioco del giorno precedente. L'atmosfera è più chiara. Le nuvole più alte. Tuttavia la reazione antiaerea è ugualmente accanita.

Le nostre schiere sono venute a contatto con le pareti a picco della vallata. Alle basi si aprono le formidabili caverne irte di armi d'offesa e di difesa. Il piombo si riversa a ondate. Ma ad una ad una, le più dure posizioni nemiche sono accerchiate. Esso rimane in trappola nelle sue stesse fortezze naturali. Le granate e le bombe a mano portano entro le spaccature della roccia la loro micidiale voce. Nemici che tentano scorrerie, sono inchiodati dal nostro fuoco, alla pietra.

Ormai nulla più ferma l'avanzata dei nostri reparti. La fuga nemica comincia a delinearsi. La sua linea di sbarramento è stata sfondata in due punti. Il generale Nasi impartisce gli ordini per l'aggiramento. Il primo reggimento libico ragolerà da destra, coadiuvato dalle bande irregolari, la ritirata abissina. L'ala destra incalzerà dalla sua parte, piegando verso ovest. Al centro l'avanzata seguita a spingere, inesorabile.

Sulla sinistra il nemico raduna tutte le sue forze per impedire l'accerchiamento. I dubat si trovano a corpo a corpo col nemico. Ma la foga dei nostri « bersaglieri neri » non conosce freno. Gli sciamma bianchi cedono, indietreggiano, fuggono.

Ma pur nella ritirata, l'accanimento nemico non da tregua. L'avversario vuol vendere care le posizioni perdute. Tutta la notte la fucileria nemica fa echeggiare il suo crepitio.

La mattina del 17

All'alba del 17, sotto il sole che di nuovo trionfa, lo spettacolo della valle è di una tragicità dantesca. Aggrovigliati ai sassi, aggrappati ancora alla roccia, migliaia e migliaia di caduti nemici biancheggiano con i loro sciamma. Numerosissimi sono i capi, fra essi. Ma le insegne manifestano e il casco piumato ne identificano uno: Abbebè Damtou, fratello di ras Destà, ha trovato la morte sul campo di battaglia.

Una visita all'ospedaletto da campo che la nostra Sanità Militare ha installato e perfettamente attrezzato a Danane: parlo con un ufficiale di un battaglione libico ferito durante il secondo giorno della battaglia. L'ufficiale ed io siamo amici da vent'anni. Naturalmente io cerco di parlare di lui e delle sue ferite; ma egli rifiuta di parlare di sè: mi descrive invece l'eroismo dei suoi libici, del tremendo furore provocato nel loro animo dal modo usato dagli abissini combattono. « Combattenti coraggiosi?:... — si chiedono i libici: e rispondono — Coraggiosi sì, quando sono in molti contro pochi o forti contro i deboli. Ma combattenti senza un minimo spirito di umanità e di lealtà verso il nemico caduto... ».

E riferendomi questi apprezzamenti dei suoi uomini l'ufficiale mi mostra a dito un libico che ha già lasciato il letto e se ne sta, seduto su una branda, tranquillo e rassegnato a rassettare la sua uniforme. Durante un momento dei più aspri nel primo giorno della battaglia, in un corpo a corpo, essendosi lanciato più avanti di quelli della sua squadra, è stato circondato dagli abissini che gli sono saltati addosso in una decina e l'hanno mutilato. Immediatamente i suoi compagni hanno fatto un balzo disperato sul gruppo dei barbari ed hanno fatto vendetta pronta, a colpi di baionetta.

Con la nuova luce, il nemico tenta ancora una debole resistenza. Contro quest'ultimo accanimento nemico, il generale Nasi scaglia ancora i suoi battaglioni. Ma la grande battaglia, durata sessanta ore, è ormai al suo epilogo. Un ultimo attacco italiano degli uomini del generale Navarra, e il nemico abbandona ogni velleità di ulteriore resistenza.

Sulle orme del nemico in rotta, la Divisione libica, superato il Gianagobò, avanza verso Bircut.

Sandro Sandri

IL CLERO COPTO PORGE IL BACIALE DEI AUGURI PER LA PASQUA

Ondata di panico a Addis Abeba

Un sosia del negus impiccato dai Galla

Altri 5000 uomini partiti da Napoli

(Da uno dei nostri inviati)

Gibuti, 19 notte.

Addis Abeba vive nell'ansia dell'imminente evento, che rovescierà il trimillenario sistema schiavista feudale etiopico. Diffusasi rapidamente, malgrado la rigorosa censura e le spietate pene comminate contro chi riferisce notizie militari, la presa di Dessiè ha accresciuto quest'ansia, e ciascuno attende lo scoccare del momento decisivo, che segnerà un nuovo corso alla storia dell'Etiopia.

Il governo ha riunito la popolazione sul campo delle corse per esaltarne il coraggio e incitarla a subito armarsi per marciare contro il nemico che si dirige sulla capitale. Si continua a ignorare la posizione degli italiani. Parecchi indigeni hanno lasciato la città con le loro famiglie, parte degli stranieri si sono già rifugiati nelle loro rispettive legazioni, e si preparano a partire al più presto possibile in giornata.

Gli ufficiali della missione militare belga sono stati autorizzati dal governo etiopico a lasciare Addis Abeba su un treno speciale in serata. Le ambulanze inglese e olandese che erano ripartite alla volta di Dessiè sono tornate indietro.

Tutto l'impero, dicono i viaggiatori arrivati a Gibuti da Addis Abeba è virtualmente sotto il dominio italiano e, d'altra parte, il negus è scaduto effettivamente dalla sovranità. Da alcuni giorni, infatti, non si conosce più nessun suo atto di governo, l'ultimo essendo stato il bando della nuova mobilitazione, insieme all'ordine impartito ai preti, di pregare per la salvezza dell'Abissinia, e alla amnistia di tutti i condannati, compresi quelli per reati comuni. Quest'ultimo provvedimento ha prodotto vivissimo malumore fra la popolazione di Addis Abeba, che teme torbidi e rapine.

La cessazione effettiva della sovranità del negus, coincide con la sua sparizione. Dopo la clamorosa disfatta egli, accorso — a quanto si dice — precipitosamente ad Addis Abeba, radunò il consiglio, deliberando di informare il governo inglese della disperata situazione e dell'incapacità di ulteriori resistenze contro l'avanzata italiana. Dal giorno di quel consiglio, nessuna notizia si è avuta del negus. Dove si nasconde? E' questa la domanda che tutti si pongono in Addis Abeba, senza trovare risposta. Immaginate la stravagante ridda delle voci riferite dalle moltissime persone giunte a Gibuti, come cacciate dalla furia della tempesta che si avventa sull'Etiopia. Esse vogliono accreditare racconti drammatici sulla scomparsa del negus; vogliono ripetere parole a lui dette all'imperatrice, secondo le quali egli non potrebbe firmare una pace disonorevole, che vorrebbe significare la sua perdita. A raccogliere tutte queste voci, cadremmo nel romanzo più fantasioso, e un poco anche nel melodramma. Ma dal drammatico coro, è possibile capire che la situazione di Addis Abeba non potrebbe essere più tragica. La popolazione, che mai ha visto di buon occhio il negus Selassiè, assolutamente impopolare, non manifesta in alcun modo preoccupazioni sulla sua sorte, o nemmeno si commuove alle voci che vorrebbero attribuire al negus il proposito di togliersi la vita, come re Teodoro dopo la battaglia di Magdala. Nessuno lo crede capace di simile gesto, sopratutto dopo che egli stesso ha detto che, se sconfitto in battaglia, il suo corpo sarebbe stato trovato tra quelli dei suoi soldati caduti. Si è visto che egli ha preferito la non eroica fuga al gesto disperato.

Quel che più conta delle relazioni della gente giunta da Addis Abeba, si riferisce invece al dissidio clamorosamente scoppiato fra il partito del principe Asfaussen e dell'imperatrice, e il partito dell'imperatore. Sostenuto da capi autorevoli e dall'opinione pubblica, Asfaussen sosterrebbe la necessità dell'abdicazione del negus, togliendo così il maggiore ostacolo ai negoziati diretti. Egli invece, non compromesso nelle origini del conflitto e nella condotta della guerra, vedrebbe di buon occhio le trattative dirette, accettando il protettorato italiano con tutte le garanzie opportune. Non si riesce a comprendere, dicono alcuni reduci da Addis Abeba, come questa corrente non sia ancora prevalsa, poichè altre vie non rimangono per costringere a una soluzione il conflitto, essendo gli italiani assolutamente arbitri della situazione e potendo domani imporre tutte le condizioni che vogliono.

Mentre questo conflitto fra la corrente della pace immediata e diretta, e la corrente della pace negoziata in sede ginevrina, con non ancora spente speranze di complicazioni europee, si svolge e matura, altre regioni dell'impero assumono un netto atteggiamento di opposizione al barcollante potere centrale, seguendo l'esempio del Goggiam, che pur oramai ritenersi completamente distaccato dal governo centrale.

Intanto gli europei continuano ad affluire a Gibuti, per rientrare in patria. Fra gli ultimi arrivi, notevole è quello del corrispondente della «Reuter», Collins, inventore delle vittorie abissine e dei bombardamenti italiani delle Croci Rosse. Interrogato, costui si è chiuso in dignitoso riserbo.

Alfio Russo.

La tragica sorte del sosia del negus

Parigi, 20 mattino.

Giovanni Davila, inviato speciale dell'*Excelsior* a Addis Abeba, telegrafa che da alcuni giorni dei guerrieri abissini, smuniti, affamati, cenciosi, affluiscono da ogni parte alla capitale. Il loro aspetto più ancora che le loro narrazioni rivelano quello che fu la ritirata da Dessiè. Affaticati, cadenti per la fame, senza munizioni e senza provviste, assaliti per tutta la giornata dagli aeroplani italiani, i «leoni di Giuda» non sono più che fantasmi sui cui volti smarriti si scorgono il terrore e la miseria. La famosa guardia imperiale, orgoglio del negus e istruita ed equipaggiata con grandi spese, è stata completamente annientata. I cadaveri dei soldati sono disseminati sulla strada e recano quasi tutti la terribile mutilazione rituale, ciò che sembra provare che furono uccisi sopratutto dalle tribù galla in rivolta.

Nella rotta la sorte dell'imperatore non fu lieta. Obbligato ad abbandonare in gran fretta il campo di battaglia per mettersi al sicuro, egli lasciò al suo posto il suo sosia, il cosidetto Likamakaza, che, rivestendo indumenti analoghi a quelli dell'imperatore, deve ricevere secondo il costume i colpi destinati al re dei re. Povero Likamakaza! Egli fu imperatore un sol giorno giacchè quell'onore gli fu fatale. Catturato dai Galla e preso per l'imperatore, fu senz'altro impiccato. A sera, nell'apprendere tale notizia, Alle Selassiè impallidì. Poche ore dopo, in piena notte, sul suo muletto, preso la via di Addis Abeba, dopo essersi, a quanto si afferma, rasa la barba allo scopo di essere irriconoscibile. Difatti da dieci giorni nessuno ha visto il negus, ciò che conferisce un certo valore a queste affermazioni.

Quando per la prima volta gli aeroplani italiani fecero la loro comparsa nel cielo di Addis Abeba, il panico fu indescrivibile. Le campane delle chiese suonarono a stormo e gli agenti di polizia fecero echeggiare il suono delle loro trombe. Subito greci, armeni, siriaci ed etiopici pensarono a mettersi al sicuro. I tassì vennero presi d'assalto.

— Venti talleri per andare alla legazione di Francia.

— Trenta!

— Quaranta!

Alcuni pagarono fino a cento talleri per effettuare un percorso di 6 chilometri. E il corteo che comprendeva 80 persone con ragazzi, armi, bagagli, si diresse verso la legazione di Francia dove il console li accolse ancora sonnecchiante. Tutti penetrano nell'interno del sotterraneo dove venne loro offerta gentilmente una bibita zione che li riconfortò un po'. Il ricovero della legazione di Francia, considerato come il più sicuro e il più confortevole, è per tal fatto il più ricercato. Infine un'ora dopo l'allarme i tre aeroplani italiani se ne andarono senza aver lanciato una sola bomba e la popolazione fece ritorno prendendosela naturalmente con gli italiani per la paura che avevano subita. Di poi questo piccolo esercizio, escendosi ripetuto parecchio volte e d'altra parte la notizia della presa di Dessiè essendosi diffusa come un baleno, la popolazione europea si cercato rifugio a Gibuti, che bruscamente ha assunto l'aspetto di una metropoli. I tre alberghi sono letteralmente gremiti. Si dorme persino sulle terrazze e nei giardini a cielo aperto.

Nel frattempo alla legazione d'Italia a Addis Abeba dei servitori preparano in fretta le sale pel ricevimento del Maresciallo Badoglio e del gen. Graziani, mentre a Gibuti i sudditi italiani, rifugiati colà al momento delle ostilità, stanno preparando i loro bagagli per rientrare trionfalmente a Addis Abeba, al seguito delle truppe vittoriose. Tutto questo crea un indescrivibile movimento e i treni sono presi d'assalto a ogni partenza. Più triste è la sorte dei funzionari europei (fra i quali parecchi francesi impiegati dal governo etiopico e che da sei mesi non hanno ricevuto un centesimo del loro stipendio.

L'aeroplano personale di Aillè Selassiè, che sarà pilotato da Babitcheff, rimane pronto a spiccare il volo dall'aerodromo situato in prossimità del Ghebi in attesa degli eventi.

La strada verso Addis Abeba è rimasta intatta

Il Tarmar-Bur indifeso

Parigi, 20 mattino.

L'inviato speciale dell'*Excelsior* in Abissinia telegrafa da Debra-Birhan:

«Ho raggiunto Debra-Birhan, località situata ad un centinaio di chilometri da Addis Abeba. Corre qui voce che già due colonne italiane (forti di 3000 uomini hanno varcato il fiume Rebi, a 45 chilometri soltanto a nordest di Debra-Birhan. Per quanto ho potuto rendermene conto nessuna opera è stata costruita per mettere in stato di difesa il monte Tarmar-Bur, alto circa 4000 metri che erge davanti ad Addis Abeba una formidabile barriera naturale. Non sembra neppure che gli etiopici abbiano distrutto la strada. Gli italiani nella loro marcia verso la capitale non dovrebbero essere arrestati da una resistenza organizzata. Tutt'al più dovranno ridurre alcune resistenze locali. Dei guerrieri affamati e cenciosi circolano sulla strada di Debra-Birhan».

Il negus ha perduto il suo fascino divino

Quaram, 20 mattino.

Nelle vicinanze dell'aeroporto è un campo di concentramento di prigionieri. Uno di essi che si esprime bene nella nostra lingua, si stupiva vedendo con quale umanità gli italiani trattano i prigionieri di quel nemico, che conosce invece solo le regole della più rivoltante barbarie. Infatti gli etiopi considerano la prigionia l'unica salvezza. Il prigioniero si dimostrava felice di diventare soldato italiano, e raccontò quello che la fantasia dei soldati etiopici suggerisce a proposito del negus.

Egli ha raccontato, infatti, che secondo un'antichissima tradizione guerriera, il negus, avendo il potere divino dell'ubiquità, nel momento della battaglia decisiva, doveva trovarsi sul seggio imperiale ad Addis Abeba, e nello stesso tempo sul fronte, per incitare con la sua presenza i soldati. Ma per la prima volta nella storia etiopica, solo per poco più di un'ora il negus si è visto in prima linea, durante la battaglia, mentre ad Addis Abeba non c'era nessuna traccia di lui.

Questo fenomeno, che testimonia presso le genti etiopiche il crollo del potere divino del negus, è stato causato — secondo la versione dei prigionieri — dal nuovo fattore, aggiuntosi in questa guerra, con l'intervento dell'aviazione italiana, che ha sconvolto qualmini piano di guerra e, per volere divino, si è sostituito con la sua potenza sovrannaturale, alla divinità del negus.

Con la stessa e fantasiosa versione, il giovane prigioniero ha confermato quale potere formidabile abbia la nostra azione, nei riguardi anche delle tradizioni più sacre del popolo abissino.

Mario Lualdi

Cinquemila uomini di truppa

partiti ieri per l'A. O.

Napoli, 20 mattino.

Cinquemila uomini fra soldati e Camicie nere sono partiti ieri per l'A. O. a bordo di vari piroscafi. L'affluenza dei reparti sui vari piazzali della stazione marittima ha determinato un intenso movimento, che ha caratterizzato le prime ore del mattino e si è protratto fino a sera.

La giornata si è iniziata verso le 6 con l'arrivo della nave-ospedale *Gradisca* con a bordo 740 fra ufficiali, soldati e militi rientrati per un breve periodo di convalescenza. Alle ore 8 si è recata a bordo del *Gradisca*, S. A. R. il Principe di Piemonte che ha visitato i vari reparti della nave. Quando il Principe Umberto è sbarcato, le Camicie nere del 248° Battaglione in partenza col piroscafo *Sicilia* hanno improvvisato all'Augusto generale una vibrante manifestazione di simpatia.

Il *Sicilia* è partito poco dopo mezzogiorno, seguito dal piroscafo Piemonte che ha preso a bordo oltre 3000 uomini di truppa costituenti il 7° blocco complementare. Successivamente è partito il piroscafo *Toscana* con la 352ª Legione cui si deve aggiungere a Reggio Calabria un altro battaglione di Milizia. Tutte le partenze sono state caratterizzate dalle abituali manifestazioni di popolo.

Durante la notte sono partiti infine tre piroscafi da carico con materiale vario, e cioè l'*Ernani*, l'*Antonietta* e il *San Luigi*.

Le visite a Mogadiscio della Principessa di Piemonte

Mogadiscio, 20 mattino.

La Principessa di Piemonte ha ieri visitato la moschea di Ciamma, situata nel quartiere musulmano della città. Tutta la popolazione indigena era assiepata lungo le strade percorse dall'Augusta visitatrice, e con calde ed entusiastiche manifestazioni di giubilo ha esternato tutta la sua gioia. Erano a ricevere S. Altezza Reale tutti i capi e i notabili, che hanno fatto omaggio alla Principessa di uno splendido mazzo di fiori. Nell'interno della moschea, sfarzosamente addobbata di arazzi e di tappeti, il Cadi ha pronunciato un vibrato discorso di saluto, nel corso del quale ha rilevato la grande ventura del popolo somalo, che in questi ultimi anni ha avuto l'onore di rendere omaggio ai Principi ereditari della gloriosa Casa di Savoia.

Salutata, al suo uscire dalla moschea, da un'irrefrenabile ovazione del popolo, la Principessa di Piemonte si è recata a visitare il Museo coloniale ed ha partecipato quindi ad un pranzo in suo onore offertole dal vice-Governatore de Rubeis.

Nella mattinata l'Augusta ospite aveva compiuto anche una minuta visita agli impianti del porto, che tanto sviluppo hanno preso, in seguito all'accresciuto movimento, determinato dalle necessità militari. Nel pomeriggio Maria di Piemonte ha fatto ritorno a bordo della nave *Cesarea*.

I Caduti in A. O.

ALESSANDRIA. — La C. S. Giovanni Pozzato, da Morano, e il bersagliere Giuseppe Massolo, da Frugarolo, sono eroicamente caduti in A. O.

PORDENONE. — A Passo Uarei è caduto Antonio Pellarin, da Sequals, camicia nera scelta. Nella stessa località è perito il capo-squadra Goriziano Bartin, pure di Sequals, mentre porgeva aiuto al precedente, suo carissimo amico. Terzo caduto è Vittorio Zucchet, da Fiume Veneto.

L'Australia insofferente della politica sanzionista di Eden

Londra, 20 mattino.

Il governo federale australiano, come si apprende da telegrammi giunti da Sidney, è talmente preoccupato dalla piega che ha preso la situazione europea e mondiale in seguito alla politica sanzionista che ha incaricato il vice primo ministro Page, il quale si trova attualmente a Londra, di inviare al più presto uno speciale rapporto sulla politica di Eden e sui propositi di estendere le sanzioni in vigore. I dispacci affermano che, nonostante l'appoggio accordato dall'Australia all'azione leghista contro l'Italia, l'opinione generale in quel Dominio è assai decisamente contraria alle sanzioni avendo gli avvenimenti degli ultimi mesi dimostrato che la sicurezza collettiva nelle presenti circostanze è una semplice frase.

Per la Società delle Nazioni è giunto il momento dei conti

Londra, 20 mattino.

La conquista dell'Etiopia è un fatto compiuto e dinanzi ai fatti compiuti l'opinione pubblica britannica si è sempre in passato inchinata. Essa comincia a rivelare una migliore disposizione a compiere questo gesto tradizionale, ora che le notizie dell'avanzata italiana si susseguono con una rapidità che affoga nel ridicolo tutti i critici militari di questa stampa i quali avevano a suo tempo interpretata come una confessione di insuccesso la indispensabile pausa decisa da Badoglio dopo l'assunzione del comando. Avevano pronosticato, e commentato il ogni annunzio di vittoria giungente da Addis Abeba, la rotta delle truppe italiane e si erano perfino preoccupati della possibilità che se gli italiani fossero «ricacciati in mare», un grave colpo sarebbe stato vibrato al prestigio della razza bianca. Di fronte alla constatazione che questo prestigio bianco è stato mantenuto alto militarmente dai soldati di Mussolini, gli inglesi, sia pure a malincuore dovendosi rimangiare le asserzioni passate, mutano lentamente di posizione.

Le parole del Primo Ministro Baldwin nel discorso di Worcester di sabato, che vengano sottolineate come decisive, sono infatti quelle relative alla difficoltà di ritenere possibile un blocco dell'Italia nelle circostanze presenti della Lega; e la necessità urgente dell'ora, secondo la maggior parte dei commentatori, è perciò quella di trovare una sistemazione la quale non determini un ulteriore indebolimento della Lega in seguito all'uscita dell'Italia dall'Istituto ginevrino. «Per quanto si possa far rimprovero all'Italia di avere violato i trattati, sarebbe una calamità — scrive ad esempio stamane il *Daily Telegraph* — se l'Italia abbandonasse la Lega e soltanto i fanatici possono contemplare senza orrore una guerra mondiale provocata dal conflitto nell'A. O.».

Nel *Sunday Times* uno scrittore, Scrutator, il quale non fu sempre nei mesi passati fautore della tesi italiana sebbene abbia costantemente sottolineate le deficienze della Lega, rileva l'importanza in politica come negli affari di registrare francamente le perdite subite e cominciare da capo la propria attività facendo tesoro dell'esperienza. Questo momento di registrare le perdite è giunto per la Lega e per la sicurezza collettiva «giacchè tutte le formule ginevrine non basteranno a celare il fatto essenziale che Mussolini ha battuto la Lega e che l'Abissinia non può far calcolo sulla sicurezza collettiva e sul Covenant». Egli dichiara che tutti hanno sbagliato nelle previsioni e che gli entusiasti leghisti si sono lasciati ingannare dalle errate interpretazioni della situazione militare. Essi credevano che la loro opera sarebbe stata assai più facile. E' giunto però il momento di uniformarsi alla realtà. Ci si inganna, dice lo scrittore, credendo che l'azione leghista possa conseguire oggi i risultati che si è proposto in quanto che la posizione della Lega è oggi assai più debole di quanto fosse in passato e quella dell'Italia più forte. Lo scrittore conclude citando il memoriale Balfour del 1925 in cui il defunto uomo di Stato criticava il principio collettivo e suggeriva la integrazione del Covenant con accordi regionali. Se oggi l'Inghilterra è pronta a concludere accordi del genere con la Germania per ciò che riguarda l'Europa Nord Occidentale, tanto più necessario è di giungere a un accordo regionale, a una Locarno mediterranea con l'Italia.

A proposito del Mediterraneo, il collaboratore navale del *Daily Telegraph* smentisce che il Governo britannico abbia mai avuto l'idea di abbandonare Malta come base navale. Al contrario l'isola, la quale è l'unico territorio britannico in quel mare, è stata rinforzata e resa invulnerabile nel corso degli ultimi mesi. Essa potrà sempre — dice il giornalista — proteggere in misura considerevole i traffici diretti verso il Canale di Suez. Egli dichiara infine essere infondata l'idea che Malta possa essere messa fuori combattimento dalla sola arma aerea di una Potenza nemica.

L'Observer riassume la situazione così: «A dispetto delle sanzioni, l'antico impero etiopico è morto. Le sanzioni raddoppiano la forza e la coesione del popolo italiano, e a dispetto di ciò che potrà fare la S. d. N. il Duce ha vinto la guerra, e non farà la pace per mezzo degli intermediari della S. d. N.

R. P.

Plebiscito internazionale d'ammirazione

per la potenza vittoriosa della nuova Italia

"Gli italiani hanno vinto non solo contro gli abissini, ma contro tutti gli avversari della loro azione"

Badoglio «il vincitore»

Parigi, 20 mattino.

L'annuncio delle vittorie italiane e della marcia delle truppe di Badoglio verso Addis Abeba, dalla quale, secondo informazioni giunte in serata, non disterebbero più che 125 chilometri, è accolto con la più viva soddisfazione. Gli inviati dei giornali parigini mettono in rilievo lo slancio e l'ardore delle nostre truppe nazionali e indigene, la perfezione della preparazione dell'alto Comando e la sua abilità strategica.

L'Intransigeant, che sabato aveva pubblicato un lusinghiero profilo del generale Pirzio Biroli di Emanuele Bourcier, che al principio della campagna fu capito del Quartier Generale italiano, ne conclude «Badoglio «il vincitore».

«Soldato, niente altro che soldato — scrive il Bourcier dopo avere tratteggiato la prestigiosa carriera. — Il Maresciallo ha riportato una vittoria così rapida che non può essere paragonata a nessuna nella storia coloniale del mondo. Egli ha preso l'offensiva in febbraio e in aprile non aveva più avversario davanti a sè. Solo o quasi solo col figlio che gli serve da ufficiale di ordinanza e suo nipote che è suo Capo di Stato Maggiore, non confidando le sue idee a nessuno, vivendo con le sue truppe come un semplice tenente, medita, calcola e agisce. Egli è Marescialdo d'Italia; ha il Collare dell'Annunziata; è marchese del Sabotino. Ha 65 anni; non può più guadagnare alcun gallone nè titolo. Egli fa il suo mestiere semplicemente. E' un capo, un soldato».

Malafede evidente

Vivissima è qui l'attesa per la riunione di oggi del Consiglio della Società delle Nazioni, che deve approvare il rapporto del Comitato dei Tredici constituante lo sbocco dei tentativi di conciliazione. In generale, si ammette che il Consiglio, dopo avere udito le dichiarazioni che verranno fatte da Eden, da Paul-Boncour, dal barone Aloisi e dal prof. Jèze approverà il rapporto di De Madariaga, limitandosi a riconoscere che pel momento il meglio che possa farsi è di lasciare agli eventi seguire il loro corso, almeno sino alla prossima riunione dell'11 maggio. Nel frattempo, la vittoriosa avanzata italiana farà crollare le estreme speranze dei sanzionisti, ridotti a sperare, ormai, nell'ostacolo che le piogge tropicali potrebbero opporre al compimento della vittoria italiana.

Il rallentamento della tensione nei rapporti franco-britannici, accolta con favore da tutta la stampa, induce la grande maggioranza dei commentatori a ritenere che nessuna complicazione possa sorgere oggi a Ginevra. Ma non manca chi si chiede se l'Inghilterra, non volendo ammettere di avere perduto la partita in Etiopia, saprà rassegnarsi all'inevitabile.

L'«Action Française» ne dubita. L'organo monarchico osserva che gli inglesi stanno smentendo la loro fama di bei giocatori.

«L'atteggiamento dei principali organi della stampa britannica, in presenza della vittoria italiana — scrive il giornale — è improntato ad un evidente malumore e, quello che è più grave, ad una malafede sicura. Essi hanno avuto le accuse più fantastiche degli etiopici contro la «barbarie» dei metodi di guerra italiani e hanno taciuto le atrocità commesse dalle truppe del negus. L'intervento di Flandin, quando a Ginevra insistette perchè venissero esaminati gli incartamenti dei due avversari, anzichè limitarsi ad esaminarne uno solo, è stato a Londra severamente apprezzato. Durante tutta la campagna, il partito preso inglese è stato evidente. Oggi ancora molti ambienti si sforzano di dipingere con i colori più foschi la situazione finanziaria ed economica dell'Italia, assicurando che, malgrado le apparenze, essa non avrà la capacità di continuare il suo sforzo fino in fondo».

Il giornale si chiede che cosa possa condurre questa mistificazione ad erigersi contro i fatti ed a negare l'evidenza:

«L'amor proprio di Eden è impegnato a un tal punto da non permettergli di ripiegare, e, come si è preteso, le ragioni del suo atteggiamento dovrebbero essere ricercate in un rancore personale contro Mussolini? Si è detto, anche, che i ministri inglesi temerebbero, se si mostrassero compiacenti, di vedere ripetere il colpo fatto contro Hoare: l'opinione pubblica li spazzerebbe via con la spada alle reni. Ma, anche supposto che questo fosse vero, tale ragione non tornerebbe ad onore della fermezza degli uomini di Stato che dirigono gli affari della Gran Bretagna, poichè resistere all'opinione pubblica è talvolta un dovere. Più di una volta nel corso della loro storia gli inglesi hanno saputo riconoscere di esseral ingannati e di rassegnarsi a quello che non potevano impedire. L'arte di arrestare a tempo un cattivo affare e di limitare i danni da parte del senso commerciale. L'Inghilterra non compromettebbe in nulla il suo onore battendo in ritirata sul terreno etiopico. Agendo in tal modo, essa servirebbe la causa della pace generale, dando nel tempo stesso una prova di quel «realismo» che si lusinga di possedere».

Quel che si teme in Francia

L'«Echo de Paris» si mostra preoccupato della situazione politica a Ginevra — ove tutte le manovre sono possibili — perchè vi domina l'opinione pubblica inglese, divenuta così in certo qual modo arbitra dei destini d'Europa. Il pericolo maggiore — secondo Fortinax — consiste nel fatto che il popolo inglese, preso nella morsa, non scorgendo il pericolo tedesco in tutta la sua vastità, non si disinteressi ancora di più dei suoi doveri internazionali, qualora ritenesse che la Società delle Nazioni non ha convenientemente funzionato nel conflitto italo-abissino. Pel momento, esso e quelli che lo dirigono pensano che la resistenza etiopica non è finita e che nè l'occupazione di Addis Abeba nè l'incoronazione di un nuovo negus vi metteranno fine; se la loro attesa fosse delusa, così potrebbero cadere a ricadere in una specie di apatia generalizzata.

Il «Journal des Débats» ritiene, da parte sua, che la piega assunta a Ginevra dagli eventi è abbastanza soddisfacente, ma non può astenersi dal notare che sarebbe stato meglio se i negoziati militari avessero potuto intavolarsi subito fra l'Italia e l'Etiopia. Ciò sarebbe stato interesse di tutti e anche dell'impero del negus, che non può trovare ancora vantaggio in tergiversazioni.

«Se — continua il giornale — vi sono delle persone che sperano che, facendo tirare la guerra per le lunghe, si metterebbe l'Italia alle prese con i più gravi imbarazzi, fanno un calcolo pericoloso, essendo evidente che il Governo di Roma si mostrerà sempre più deciso ad andare sino in fondo. In questo momento bisogna liquidare rapidamente questo affare e per riuscirvi si dovrebbe ricordare che la diplomazia, se non rinuncia parimente formalista, offre molte risorse».

E l'organo moderato aggiunge che dal momento che per fortuna nulla è stato compromesso e che le carte non sono state imbrogliate, come alcuni avrebbero voluto, non bisogna più lasciarsi ipnotizzare dal conflitto italo-etiopico, ma pensare sopratutto alla situazione internazionale e ai pericoli che risultano dalla politica tedesca e, malgrado quello che alcuni possano dire o pensare, bisogna avere più che mai in vista il ritorno alla politica di Stresa.

A questo riguardo tutti i giornali mettono in rilievo con particolare soddisfazione il paragrafo della nota del 15 aprile con la quale l'Italia faceva conoscere le sue proposte: «La delegazione coglie questa occasione per esprimere la sua speranza che l'esito di questi negoziati permetterà al Governo italiano di riprendere con la Società delle Nazioni una partecipazione attiva corrispondente alla situazione generale». paragrafo che il *Petit Parisien* considera come «la grande e unica rivelazione del rapporto di Madariaga».

Uno scrittore turco esalta le vittorie italiane

Istambul, 20 mattino.

L'Ulus pubblica una lettera del suo direttore Aimy, attualmente in viaggio in Italia. Dopo avere detto che gli Stati sanzionisti avevano sopravalutato la possibilità della resistenza etiopica, l'articolista analizza le direttive del Comando italiano che ha preparato bene il terreno prima di sferrare l'offensiva. «D'altra parte — continua l'Atay — le sanzioni si sono dimostrate impotenti ed arrestare la guerra ed hanno servito solo a creare l'unanimità degli italiani intorno al loro Capo contro il mondo intero. Essi hanno vinto non solo contro gli abissini, ma contro tutti gli avversari della loro azione. Mai nella storia delle guerre coloniali uno Stato lanciò nemmeno la metà delle forze impiegate dall'Italia in Africa Orientale. L'atmosfera di allegrezza constatata passando attraverso l'Italia trova origine non solo nel fatto di avere riportato la vittoria in Africa, ma anche nelle circostanze in cui la vittoria è stata riportata. Il fatto di trovarsi soli contro il mondo intero ha decuplicato le energie del popolo e della gioventù d'Italia uscendoli di fronte al comune pericolo».

L'Italia fa da sè

Tangeri, 20 mattino.

Tutti i giornali manifestano il massimo interesse per gli avvenimenti in Etiopia e la maggioranza di essi si esprime favorevolmente all'Italia.

L'Echo de Tangeri, il più antico giornale francese locale, in un editoriale, commenta la vittoria italiana, manifestando entusiasmo e ed orgoglio per la vittoria della latinità, apportatrice di civiltà. «L'Italia farà da sè — prosegue il giornale — ed ha già fatto per tutti, dando una lezione di energia e di coraggio al mondo intero».

L'Heraldo de Marruecos, giornale spagnuolo di Tetuan, inizia l'editoriale con la frase latina *Dum Roma consultur saguntum expugnatur*, e, applicando questa frase alla Lega delle Nazioni, dice che, mentre questa delibera, l'Italia conquista l'Etiopia. Considera il grande successo e la soddisfazione di Mussolini e dell'Italia e parla del fallimento della sicurezza collettiva. Esaltando la vittoria della civiltà conclude dicendo che i manifesti lanciati su Addis Abeba non erano diretti agli abissini, che sono il novanta per cento analfabeti, ma alla Lega delle Nazioni che sostiene lo schiavismo africano.

L'impotenza della Lega

Helsinki, 20 mattino.

La stampa finlandese anche in più sanzionista, commentando le riunioni di Ginevra riconosce che ormai la politica della Lega è miseramente fallita per l'azione decisa e rettilinea italiana. Mussolini trionfa per aver sostenuto che la questione abissina doveva considerarsi esclusivamente come una impresa coloniale ed essere risolta dalle armi. La Lega invece dopo aver qualificato l'Italia come aggressore, è rimasta inerte e sbalordita dinanzi alla rapida serie delle vittorie italiane. Mentre quattro mesi or sono l'opinione inglese considerava indignata il progetto Laval-Hoare adesso la Lega delle Nazioni dovrà accettare silenziosamente la decisione italiana.

Persino il giornale socialista riconosce che le condizioni italiane per le trattative di pace costituiscono un segno evidente della superiorità italiana sulla Lega delle Nazioni, su tutta l'organizzazione ginevrina e sui governi creatori delle sanzioni. Il prestigio della Lega è d'altronde caduto da quando potè constatarsi la impossibilità di opporsi all'azione giapponese in Manciuria. L'Italia ha quindi ben calcolato sulla impotenza di Ginevra.

La fungaia dei candidati per le elezioni francesi

Parigi, 20 mattino.

Il numero totale delle dichiarazioni di candidatura per le elezioni generali di domenica prossima registrate sino alle 23 di sabato, ultimo limite, ascende a 4807 per 618 seggi di deputati.

21 Aprile

Le stelle al merito rurale conferite per il 1936

Roma, 20 mattino.

Con decreto reale in corso, su proposta del Capo del Governo, di concerto col Ministro dell'Agricoltura e Foreste, sono state conferite le stelle al merito rurale per l'anno 1936-XIV, a numerosi agricoltori.

I relativi diplomi, secondo gli ordini del Capo del Governo, saranno solennemente consegnati agli insigniti in occasione della Festa del Lavoro.

I decorati di stella d'oro al merito rurale di prima classe sono: Campagna grand'uff. Pietro, da Corigliano Calabro (Cosenza); Pastore avv. Oscar, da Battipaglia (Salerno); Frampolini senatore ing. Natale, da Reggio Emilia; Capri Cruciani on. grand'uff. Luigi, da Roma; Strinasacchi dottor Felice, da Pieve di Coriano (Mantova); Mastrangelo cav. Nicola, da Montalbano Jonico (Matera); Merli grand'uff. Francesco, da Ascoli Piceno; Bernocchi grand'uff. Nicola, da Castellanza (Novara); Colosso Luigi, da Ugento (Lecce); Giol comm. Giovanni, da S. Polo di Piave (Treviso).

Seguono 50 decorati di stella d'argento al merito rurale di seconda classe tra cui: Bianchi di Rosolo conte comm. Mario, di Dronero (Cuneo); Balduzzi comm. mendator dottor Oreste, da Asti; Gullino comm. Luigi Carlo, da Lagnasco (Cuneo).

Seguono 247 decorati di stella di bronzo al merito rurale di terza classe tra cui: Astuti agricoltore Giuseppe, da Alessandria; Discalzi Giovanni, da Alessandria; Minghone Francesco, da Alessandria; Boccaccio G. B., da Ovada; Raviglione Stefano, da Alessandria; Traversa Giovanni, da Castelnuovo Bormida; Enrico Costantino, da Strambino R. (Aosta); Otello Battista, da Scarmagnano di Strambino (Aosta); Christillin Remiamino, da Issime (Aosta); Calissano Luigi, da Asti; Mercato Biagio, da Cunico; Croce Luigi, da Goglio; Calasso Camillo, da Castelnuovo Don Bosco; Barale comm. ing. Giuseppe, da Boves; Otello col. cav. dottor Celso, da Bra; Sibona mons. cav. Luigi, da Canale; Calissano Carlo, da Rocchetta Belbo; Hillebrand Alberto, da Fallanca; Cullino Giuseppe, da Roata (Torino); Pagni cav. Pasquale, da Carmagnola; Cacciatutti geom. Pietro da Salassola; Rigallo Pasquale, da Cigliano; Ferraro Giovanni, da Lignana.

Il varo a Spezia e Trieste di due incrociatori leggeri

Roma, 20 mattino.

Il 21 aprile saranno varati due nuovi incrociatori leggeri: *Duca degli Abruzzi* e *Garibaldi*. Il primo sarà varato alla Spezia, alla presenza del Duca d'Aosta e della Duchessa Anna che sarà madrina. La cerimonia del varo del *Garibaldi* avrà luogo a Trieste con l'intervento del Duca di Genova, comandante dell'Alto Adriatico, in rappresentanza della R. Marina. Il Governo sarà rappresentato alla cerimonia dal Ministro delle Finanze Thaon di Revel, e madrina sarà donna Gina Federzoni, il Presidente del Senato on. Federzoni e molte altre personalità parteciperanno alla celebrazione.

Le due nuove navi sono le ultime della serie di incrociatori leggeri, che appartengono alla terza categoria di ottomila tonnellate. Sono armate di dieci cannoni da 152 e di sedici da 100. Con le nuove unità che scenderanno in mare, gli incrociatori leggeri della nostra armata assommano a 12 e cioè: *Alberto Da Giussano*, *Alberico Da Barbiano*, *Bartolomeo Colleoni*, *Giovanni delle Bande Nere*, *Raimondo Montecuccoli*, *Muzio Attendolo*, *Luigi Cadorna*, *Armando Diaz*, *Emanuele Filiberto Duca d'Aosta*, *Eugenio di Savoia*, *Duca degli Abruzzi* e *Garibaldi*.

Un telegramma al Duce del Principe di Piemonte

Roma, 20 mattino.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma: «Nell'assumere il comando della Seconda Brigata Granatieri esprimo — anche a nome dei componenti del Direttorio nazionale dell'Associazione — l'immutata fede dei Granatieri in congedo, sempre pronti a tutto dare e tutto osare per la grandezza della Patria. — *Umberto di Savoia*».

Altri 20 mila lavoratori hanno un contratto nazionale

Roma, 20 mattino.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma, inviatogli dal presidente della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio e dal presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti: «Siamo lieti di partecipare la stipulazione del contratto nazionale per gli addetti ai commercio dei prodotti metallurgici che assicura la tutela a circa ventimila lavoratori. Nello smarrimento mondiale, l'Italia fascista continua serena la sua missione di più alta giustizia dentro e fuori i confini del Regno. Devotamente: Dei Giudice Racheli».

Un distintivo per i militari orfani di guerra

Roma, 20 mattino.

Per i militari alle armi orfani di guerra è stato adottato un distintivo d'onore consistente in una stella a cinque punte contornata da due rami di alloro da portarsi al braccio destro, sotto il distintivo di ferita per chi ne sia fregiato. Il distintivo è concesso dal comandante del Corpo con disposizione sull'ordine permanente.

La classifica dei manipoli al concorso di Bolzano

Bolzano, 20 mattino.

Ecco la classifica precisa del concorso ginnico-militare fra tremila avanguardisti moschettieri:

Primi a pari merito: Brescia, Parma e Bolzano con punti 363; 4. Rovigo, 360; 5. Siena, 359; 6. a pari merito: Asti e Teramo, 357; 8. Udine, 356; 9. a pari merito: Gorizia, Padova e Pavia, 353; 14. Cuneo, 349; 17. Alessandria, 346; 22. Aosta, 336; 26. Novara, 334; 42. Torino, 328.

LIBRERIA

Romanzi stranieri

La storia romanzata ha una v

ORMAI E' CERTO CHE LO SCUDETTO CAMBIERA' TITOLARE

Bologna, Torino, Roma pareggiano e la Juventus perde

Milan-Juventus 2-1 (1-0)

L'intraprendenza dà ai « rosso-neri » la vittoria in una gara tecnicamente mediocre e solo a tratti emozionante

Arcari (M) 41'
Spinola (M) 37' ripr.
Gabetto (J) 42'

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoli, Biagetti, Bertoletti, Giancarlo; Arcari, Moretti, Romani, Spinola, Arcari, JUVENTUS: Vallasano; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; Ferrero, Serantoni, Gabetto, Borel I, Monti. Arbitro: Scarpi, di Bolo.

Milano, 20 mattino.

Si succedono i giorni tristi per la Juventus. La squadra di tutte le vittorie o di tutti i primati lotta, arranca, si difende, ma non riesce più ad imporsi. Troppe incertezze affiorano nel suo gioco; troppe debolezze si accusano nei suoi reparti. Manca ormai all'unità il chiaro segno della classe dominante e manca anche, a più di un giocatore, l'orgoglio di non cedere. La compagine è in declino e segue la parabola discendente che gli avanti le segnano.

L'ultima carta

La Juventus ha giuocato all'Arena l'ultima carta. L'ha sciupata. Il Milan, sempre impetuoso nel suo caratteristico disordine, ha prevalso e, per quanto i punti della sua vittoria non siano stati limpidi ed entusiasmanti, pure non si può dire che i rosso-neri non abbiano meritato il successo.

I primi quaranta minuti di giuoco furono stucchevoli. Inizio a grande velocità da parte dei milanesi, con una corona di calci d'angolo a loro favore, ma nessuna azione ben congegnata. L'assalto alla rete difesa da Vallasano venne condotto con insistenza, ma la Juventus fu in condizione di arginarlo e potè anche contrattaccare con frequenza, pur senza riuscire ad essere veramente minacciosa. L'attacco del Milan faceva pressione, ma i troppi indugi di Romani, l'incertezza di Moretti, l'imprecisione di Spinola ed il lavoro non sempre utile delle due estreme, non riuscivano a forzare la retroguardia bianco-nera, tutta dedita ad uno spietato lavoro di distruzione. Ma sapevan far meglio i campioni, chè le offensive venivano condotte per opera di Serantoni, attivissimo, ma con una collaborazione deficiente da parte dei compagni di linea. Sbagli evidenti nei passaggi, scarsa mobilità, scarsa precisione nel tiro furono altrettante palle di piombo ai piedi degli avanti juventini.

In tanto grigiore di giuoco il primo tempo stava per chiudersi senza emozioni e senza punti quando al Milan riuscì, bene o male, di portarsi in vantaggio. Questa prima azione decisiva si sviluppò al 41', ed ebbe inizio da un lungo rimando eseguito quasi da metà campo da Bonizzoni. La palla andò a cadere in area juventina e rimbalzò due volte in un groviglio di uomini. Rava tentò il rinvio; ma venne nettamente spostato al momento dell'intervento e così fu possibile ad Arcari di arrivare in corsa e di mettere in rete non già calciando, ma accompagnando la sfera con il corpo. *L'arbitro — tot capita tot sententiae* — non credette punire l'intervento falloso del milanista che impedì irregolarmente l'azione di Rava e convalidò il punto.

Passato a comandare la gara, il Milan ebbe subito un'altra occasione propizia, ma Arcari, servito magnificamente da un centro di Arnani che lo trovò libero a ben piazzato in piena area, mancò netta la palla in un coro di urla di disappunto. Ancora Arcari, e poi Spinola, impegnarono Vallasano e, proprio al 45', la Juventus produsse un attacco serrato che Gabetto per poco non potè render utile. Il tiro venne scoccato da Borel I, ma con mira troppo alta.

L'iniziativa fu del Milan anche nella ripresa, mentre i bianco-neri davano segni di stanchezza e di scoramento. Il piccolo Spinola piazzò, al 10.o, un tiro che la traversa neutralizzò e che il portiere aveva evidentemente calcolato fuori bersaglio, dato che nemmeno s'era mosso per le parate. Intanto Borel accusava forti dolori allo stomaco e s. cambiava di posto con Monti. Il rimedio si rivelò peggiore del male e dopo dieci minuti lo schieramento tornò ad essere quello iniziale, ma per poco, però, chè lo stesso Borel passò per qualche tempo fra i mediani, essendosi accoppato Varglien I, e tornò poi all'attacco, un po' all'estrema ed un po' nel ruolo di interno, lottando contro l'indisposizione che lo tormentava.

Nonostante questa confusione, la Juventus inaccenò, alla mezz'ora, una magnifica azione, la migliore di tutto l'incontro. Allungo di Monti a Borel (all'ala), centro a Gabetto che raccoglie e spara. Zorzan si produce in una gran parata. Ed ecco una punizione contro il Milan dal limitare dell'area. Stangata di Monti e tuffo prodigioso del portiere, che devia di fondo. Pare che la Juventus possa pareggiare, ma al 37.o, su calcio d'angolo, dopo che Monti ha rinviato corto di testa, si ha un nuovo sbilottamento dei difensori bianco-neri ed un tiro improvviso di Spinola. La palla batte sotto la traversa e ricade in rete. Due a zero.

Il punto di Gabetto

Ci vuole una prodezza di Gabetto per ridare incertezza al finale. Mancano tre minuti alla chiusura quando il centroavanti juventino intercetta di sinistro un passaggio di Serantoni. Egli ha di centro Bonizzoni, ma lo inganna con una finta rapidissima. Con mossa felina si rovescia la palla sul piede destro e, girando appena a lato dell'avversario, la calcia violentemente in rete. Un punto superbo, realizzato da campione: un punto fra i più belli che un avanti possa costruire, ma che, purtroppo, non può modificare il risultato. La vittoria del Milan non corre altri pericoli.

Questa la gara. Episodi appassionanti in un grigiore troppo marcato. Niente di nuovo da dire sul conto del Milan che è quello che tutti conosciamo. Poco da commentare per la Juventus. Il suo attacco è estremamente debole, dato che due uomini non bastano per dar vita all'azione di tutto un reparto. Anche la mediana ha avuto le sue incertezze. Rava s'è battuto bene. Ma l'esame dei singoli non conta: è la squadra che non ingrana: ha uomini stanchi e ragazzi immaturi e la responsabilità del titolo si pesa come non mai.

Luigi Cavallero

MILAN - JUVENTUS: parata alta di Vallasano.

Alessandria-Bari 2-0 (0-0)

Busani (A) 20 - 39' rigore

ALESSANDRIA: Ceresa, Lombardo, Torino; Barale, Parodi, Milano; Busani, Ricardi, Robotti, Celoria, Gastaldi.

BARI: Cubi; Antonelli, Marini; Brancaccio, Battistoni, Leuti; Costantino, Busolini, Grossi, Marchitto, Ferrero. ARBITRO: Calvesi, di Milano.

Alessandria, 20 mattino.

La partita, condotta con estrema vigore nei due campi, si è risolta nella seconda parte della ripresa dopo un furioso, accanito assalto alla difesa barese, che fino allora aveva sostenuto vantaggiosamente tutte le raffiche offensive avversarie.

Il primo punto segnato da Busani, frutto di una magistrale, astuta, irresistibile azione della iniziativa alla destra alessandrina in stretta collaborazione con Riccardi, Robotti e Celoria, ha determinato l'abbandono della tattica difensiva fino allora assai prevalentemente dagli ospiti, i quali sono corsi al contrattacco, lanciando tutti gli uomini della linea avanzata a tentare la sorte nei pressi della rete di Ceresa, ma senza risultato, che anzi una nuova incursione di Robotti [illegible] a casa di Cubi faceva aumentare il bottino per cui i bianco-rossi negli ultimi minuti apparivano in balia dei grigi.

Ecco le azioni dei due punti.

Al 20' della ripresa una magnifica azione di Riccardi, Robotti e Celoria metteva le all'ai piedi a Busani, che superava l'estremo sbarramento bianco-rosso e batteva con una stoccata irresistibile Cubi, invano lanciatosi in tuffo per fermare il velocissimo pallone. Subito dopo, mentre riprendeva più accanita la disputa, Gastaldi e Busani venivano duramente colpiti, tanto da lasciare il campo per alcuni minuti: i grigi riprendevano a dominare, ottenevano due altri calci d'angolo ed al 39' segnavano il secondo punto su calcio di rigore. L'azione era andata così: Parodi, il migliore uomo in campo, indirizzava un preciso allungo a Robotti, che tutto solo filava velocissimo contro Cubi: a pochi passi di distanza dal portiere il piccolo centro attacco grigio veniva per la terza volta travolto duramente e l'arbitro concedeva la massima punizione, che Busani trasformava nel secondo punto.

Gli ultimi cinque minuti hanno visto un susseguirsi accanito di attacchi e respinte ardite, ma l'esito non ha subito modificazioni. Terreno solido e rimbalzante; giornata estiva; pubblico poco numeroso; sui calci d'angolo contro il Bari e due contro l'Alessandria.

TORINO-GENOVA: i giuocatori del Torino esultano per il quarto punto segnato da Prato.

Lazio-Bologna 1-1 (1-1)

Gli azzurri giocano con grande impegno ma non piegano i capolista più saldi e meglio attrezzati per la lotta

Uneddu al 21' - Schiavio al 38'

BOLOGNA: Gianni; Fiorini, Genovesi; Montesanto, Andreolo, Corsi; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni. LAZIO: Zennaro; Zaccone, Monza; Baldo, Ferraris IV, Vigni; Uneddu, Piola, Camolese, Levratto. Arbitro: Giacinelli, di Genova.

Roma, 20 mattino.

Il risultato pari premia lo spirito di abnegazione degli azzurri locali, così come compensa la parte di pubblico romano — mai come ieri compatto nel sostenere la squadra dello Stadio — per il tifo fatto. Ma non dica della superiorità bolognese. Ora, tale superiorità, senza essere aperta e palese e schiacciante, calzante, c'è stata innegabilmente carattere tecnico. Il Bologna mostrò una capacità a manovrare, ad impostare le azioni, a creare situazioni, che l'avversario non riuscì mai ad eguagliare.

Il ritmo degli attacchi bolognesi fu ottimo. Nello stile che gli è solito, Sansone guizzava come un pesce fra le maglie della difesa avversaria, mentre Fedullo sistemava la palla con discernimento e Schiavio con le due ali faceva a dovere la parte dell'uomo di punta. Solo il lavoro di finitura lasciava a desiderare: in area di rigore non esisteva precisione. D'altra parte, in difesa, pure essendo più solida che precisa, fece appieno il suo dovere. La mediana non fu sovrechiamente appariscente, ma del lavoro ne sbrigò la quantità, principalmente a mezzo di Andreolo, che sta ora andando molto più forte che nel vivo dell'inverno.

All'inizio della ripresa, i padroni, forse anche un po' per calcolo — che nel risultato pari parevan già fossero soddisfatti — accennarono a cedere e a rallentare lo sforzo, ma nell'ultimo quarto d'ora, quello che parla delle condizioni fisiche degli uomini, quello che rivela la vera forza di una squadra, così ebbero un ritorno di energia generoso, impetuoso e convincente.

Esame della Lazio

Al confronto, la Lazio, pur soddisfacendo l'amatore della combattività, lasciò l'impressione di una unità non equilibrata, zoppicante quasi. L'attacco ha, in avanti, tre uomini che lavorano per sfruttare le idee di mezza ali che di idee ne hanno poche. Camolese possiede discreti doti, ma per ora la parte del tecnico, del tessitore, dell'uomo che lancia in stile pratico i colleghi che hanno l'incarico dello sfondamento, non v'è chi la faccia. Piola diventa, in simili condizioni, facile da marcare, chè di lavoro intelligente per attrarre fuori di posizione i suoi angeli custodi nessuno ne compie. Guarisi non è nella forma delle scorse stagioni, ma pur conserva buona qualità di palleggio, e Levratto fa ancora cose utili, quando si libera tempestivamente della palla. Lo stesso squilibrio si nota nei rimanenti reparti della squadra. Ferraris IV ebbe un buon inizio, poi calò, poi si riprese: a tratti fece cose ottime e cercò di dare al giuoco dei suoi avanti quel carattere semplice e pratico che era un tempo la sua marcata caratteristica, a tratti scomparve dalla lotta. Vigni ebbe una giornata nera. Il più continuativo del tre mediani fu il piccolo Baldo. Piuttosto quieto fu Zaccone, mentre invece Monza fu il migliore uomo della Lazio.

L'intera squadra romana cedette verso la fine della gara, come se avesse ormai speso ogni sua forza e come se fosse convinta che il risultato più non avrebbe subito cambiamenti.

Il primo tempo fu brillo. Nei confronti con quanto recentemente visto su altri campi, il giuoco in esso svolto può, sotto molti aspetti, dirsi soddisfacente. Nessuna delle due squadre si preoccupava eccessivamente di formare uno sbarramento difensivo impenetrabile. Ognuna delle due pensava ad attaccare. Il giuoco si svolge sempre in un'atmosfera interessante, quando prevale in esso la tendenza costruttiva. Si vedevano azioni a largo respiro, attacchi e contrattacchi offensivi a fondo ed improvvisi rovesciamenti di fronte. Appunto in conseguenza di questo simpatico contegno tattico di ambo i contendenti le occasioni di segnare che si presentarono agli azzurri e ai rossi blu furono parecchie e svariate. Se gli avanti di ambe le parti fossero stati più incisivi e più pratici, il risultato avrebbe potuto prendere una fisionomia simile a quella che si seppe poi che avevo presa a Torino fra granata e genovesi. Due sole di tali occasioni giunsero a sfruttamento. Al 27' minuto Piola piombava, su forte allungo degli avanti, in area di rigore. Su di lui convergevano quattro avversari, fra questi anche il portiere Gianni. Piola veniva fermato, ma la palla, nella confusione, non veniva allontanata che di un palo di metri. Toccata così facile a Uneddu, sopraggiunto in corsa, di scagliare la palla nella rete sguarnita. Undici minuti dopo Maini, ben servito da un allungo, rimetteva al centro, Schiavio si disfaceva da un piccolo groviglio di uomini e infilava la rete da pochi passi.

Offensiva rosso-blu

Come marcatura non si fece più un passo avanti. Maini, che subito dopo il punto di Schiavio avrebbe potuto portare in vantaggio la sua squadra, fallì il bersaglio a porta vuota. Da notare che Uneddu, prima di segnare per la Lazio, rimase fuori campo contuso per una diecina di minuti.

La ripresa fu meno interessante. Il giuoco non fu più così aperto ed equilibrato come era stato nel primo tempo. La Lazio attaccò a lungo, insistendo e premendo sulla porta degli ospiti senza concludere nulla. Un tentativo di Piola in vide la palla respinta dal montante. Più fu la volta dei Bologna di andare all'offensiva. I petroniani, che si erano prima difesi accanitamente richiamando indietro a tratti anche Maini, sferrarono verso il termine parecchi nutriti attacchi. In uno di essi Schiavio al il portiere laziale, rimasti soli, uno di faccia all'altro, si scontrarono violentemente, contundendosi a vicenda. In altra occasione, Zennaro si liberò egregiamente dalle difficoltà create gli da Reguzzoni.

Come la Lazio avesse aperto le ostilità con maggior slancio, così il Bologna terminò l'incontro nonè squadra più fresca e più compatta. Pubblico numeroso. Terreno ottimo. Giornata ventosa e soleggiata.

Vittorio Pozzo

Napoli-Triestina 2-2

Pasinati (T) 22' - Busoni (N) 43' e 19' ripr. - Autarete Masile

NAPOLI: Mosele, Fenoglio, Castello; Colombari, Buscaglia, Rivolta; Sallustro, Tricoli, Busoni, Bassetti, Vitulich. TRIESTINA: Tricarico; Lenzi, Gelmerini; Cuffolin, Castello, Spangaro; Pasinati, Chizzo, Baldoni, Rocco, Masi. Arbitro: Turbiani.

Napoli, 20 mattino.

Con un punto [illegible] da Turbiani al 19' della ripresa fra le proteste del pubblico e dei giuocatori napoletani la Triestina ha potuto scippare il pareggio alle stadio partenopeo. Il Napoli era a quel momento in vantaggio per 2 a 1 e appariva sicuro vincitore. Prima a segnare erano stati gli ospiti al 22' del primo tempo. Milan, sfuggito alla guardia di Fenoglio, rimetteva al centro la palla e Pasinati sorprendeva Mosele con un aggiustato tiro in angolo. Il pareggio era cmquistato al 43' da Busoni, sul cui tiro il portiere triestino si tuffava in ritardo. Al 17' della ripresa Busoni su allungo di Tricoli superava di astuzia Geigerle e, scartato il portiere che aveva tentato di carpirgli la palla, segnava agevolmente. Due minuti dopo il Napoli era in vantaggio. Masile, marcato da tre avversari, non riusciva a bloccare la palla che cadeva dinanzi alla porta, subito però afferrata dal portiere. E' parso che il pallone non avesse varcata la linea bianca, ma Turbiani senza esitare concedeva il punto.

Ambrosiana-Fiorentina 3-2 (1-0)

Menusa (A) 39' - Ferrari (A) 8' - Da Vincenzi (A) 8' - Scagliotti (F) rigore 27' - Bigogno 39'

FIORENTINA: Amoretti; Gazzari, Magli; Pizziolo, Bigogno, Neri; Bonetti, Perazzolo, Marselli, Scagliotti, Grimaldi. AMBROSIANA: Degani; Vincenzi, Mascheroni; Chiilini, Faccio, Sala; Forta, De Maria, Menusa, Ferrari, De Vincenzi. ARBITRO: Mastellari, di Bologna.

Firenze, 20 mattino.

L'Ambrosiana ha nettamente dominato la squadra « viola », tanto che poco dopo l'inizio del secondo tempo essa vinceva per tre punti a zero.

La partita, iniziatasi con una prevalenza netta della squadre « viola » (oggi in maglia bianca) non ha tardato ad essere diretta dagli ospiti che più e più volte sono giunti presso la rete di Amoretti il quale, impegnato ripetutamente, se l'è cavata con onore. De Vincenzi sbagliava un tiro a porta vuota mandando sopra la traversa, ma gli attacchi del nero-azzurri, diretti da Menusa in ottima giornata, hanno avuto infine successo con una porta marcata da Menusa dopo la mezz'ora su calcio d'angolo. Iniziatasi la ripresa, al 8' una serie di passaggi si concludeva con un centro di De Vincenzi. Ferrari raccoglieva e mandava in rete. Dopo soli due minuti De Vincenzi segnava il terzo punto.

La Fiorentina, toccata sul vivo, si riprendeva un po' e Borsetti sparava forte in rete. Il tiro veniva deviato irregolarmente da un difensore nero-azzurro e l'arbitro concedeva il rigore che Scagliotti trasformava in goal. Questo, al 27'. Il secondo punto per la squadra « viola » si aveva al 39' a seguito di un calcio d'angolo. Tirava Gringa, Bigogno raccoglieva e batteva nettamente Degani.

Durante gli ultimi minuti l'Ambrosiana si chiudeva in difesa e portava così a termine la partita in proprio vantaggio.

Brescia-Roma 1-1 (1-0)

Soltri (B.), 14' - Tamasi (R.), 35'.

BRESCIA: Ferrucchetti; Tamietti e Calligaris; Bassanini, Valenti e Locatelli; Schiavetta, Soltri, Bianchi, Provaglio e Rabuzzi. ROMA: Masetti; Monzeglio e Allemandi; Carpi, Bernardini e Guidali; Cattaneo, Subiaschi, Di Benedetto, Tamasi e D'Alberto. ARBITRO: Ciamberlini, di Salsomaggiorea.

Brescia, 20 mattino.

Quantunque il Brescia giochi ormai per onore di firma, ha condotto la partita con molto impegno.

Al 4' la Roma è in angolo e, dopo azioni alterne, al 14' il Brescia segna. Provaglio, avuta la palla da un mediano, la passa a Rabuzzi il quale supera con abilità la difesa romana e manda a Bianchi che, visto libero a pochi metri Soltri, lo serve; senza un attimo di indugio, quest'ultimo rovescia in porta il pallone che Masetti non riesce neppure a vedere. Al 25', urtato da Allemandi, Soltri abbandona il campo e rimarrà assente per dieci minuti. Al 29' Calligaris interviene tempestivamente a liberare da un pericolo la porta del Brescia. Al 31' Bernardini, di testa, raccoglieva una punizione battuta da Carpi, mandò il pallone contro il palo della rete bresciana.

Alla ripresa, all'8', Di Benedetto sbaglia un tiro a porta vuota e al 10' anche un bel tiro di Bianchi rasenta la traversa e passa oltre. Al 17' la Roma subisce un angolo e al 31' Perucchetti di pugno manda in angolo, a sua volta, un tiro di D'Alberto. Al 35' il punto del pareggio. Il pallone è tenuto ostinatamente da Tomasi che corre verso la porta. Gasparini lo serra di fianco, ma Tomasi riesce a sferrare un bel tiro che sorprende Perucchetti al quale non resta che raccogliere il pallone adagiato in fondo alla rete. Seguono alcune azioni vivaci e la partita si chiude con due calci d'angolo nei campi opposti.

Torino-Genova 4-4 (2-2)

Le due squadre si equivalgono in una emozionante partita ed i rosso-blu pareggiano le sorti all'ultimo minuto di giuoco

I tempo: Ciferri (G) 12' - Siliano (T) 18' rigore, Bo (T) 34', Esposto (G) al 37' — II tempo: Galli (T) 7', Agosteo (G) 34', Prato (T) 37', Agosteo (G) 45'

TORINO: Bosia; Brunella e Ferrini, Ellena, Allasio e Gallea; Bo, Prato, Galli, Buscaglia e Silano. GENOVA: Bacigalupo; Amoretti e Vignolini; Figliola, Biesta e Bonifazzi; Esposto, Vojak, Libonatti, Ciferri e Ferrari. ARBITRO: Genasi, di Ravenna.

Le emozioni cominciarono subito. La palla era giocata da pochi secondi [illegible] il Torino si trovava alle prese con un calcio d'angolo. Quindi era il Genova a dover far fronte a due angoli consecutivi. Infine un forte tiro di Buscaglia mandava, al 9', la palla a sbattere contro il palo della porta di Bacigalupo.

Da questa prima azione si intravvide di quale filo si sarebbe tessuta la trama della partita. Le due squadre si erano messe sul terreno della lotta a colpi rapidi e continui, tendendo tutte le energie all'attacco. Si cercava di segnare, insomma, prima ancora di curarsi che non segnassero gli avversari. L'inizio prometteva, quindi, un susseguirsi di fasi agonisticamente belle, di emozioni, di capovolgimenti, di colpi di scena, come accadeva nel buon tempo antico, quando Aitken non era ancora venuto a portare il verbo della scuola scozzese. Il Torino, audace e giovanile innovatore e rivoluzionatore di questo campionato, si trovava, forse per la prima volta, di fronte ad un avversario disposto a battersi con le sue stesse armi, a giocare d'impeto e di velocità, piuttosto che ripetere la lezione imparata sul manuale. Lo spettacolo che si annunciava aveva, del resto, una degna cornice, giacchè lo scarso incendio di sole e le tribune eran piene di pubblico ed il campo appariva in perfette condizioni.

Botta e risposta

La prima stoccata la portò il Genova. La palla, partita a metà campo dal piede di Figliola, arrivò a Genta che la spinse avanti, affidandola a Vojach, il quale la spostò sulla sinistra, dove Ciferri la raccolse; il piccolo rossoblu era in area di rigore, accennò il tiro di destro e sparò di sinistro a mezz'aria: Bosia, ingannato dalla finta, non riuscì che a sfiorare la palla con la mano. Il Genova era in vantaggio, ma ci restò per poco. Per soli quattro minuti. Al 16', infatti, arrivò il fulmine arbitrale del calcio di rigore, che scaturì da una lunga e aggrovigliata situazione dinanzi ai pali di Bacigalupo e che parve come un intervento della giustizia per dare al Torino quel punto che Prato, Galli, Buscaglia e Bo avevano tentato nelle spazio di pochi secondi e che sempre un petto, una gamba, una testa genovesi avevano miracolosamente evitato. Fu Vignolini a compiere il fallo, colpendo la palla con un pugno, e fu Silano a scaraventare, dal disco bianco degli undici metri, un bolide raso terra nella rete di Bacigalupo.

La lotta riprese alla pari e pari per una ventina di minuti si contarono gli attacchi e le azioni da brivido. Al 18' un calcio d'angolo battuto da Ferrari procurò parecchio batticuore a Bosia, [illegible] Brunella non riuscì ad allontanare il pericolo. A 24', per contro, Galli sbucò davanti a Bacigalupo dopo aver superato i terzini; il portiere [illegible] scattò fuori dai pali e con un gran balzo fu tra i piedi dell'avversario, prima che questi potesse tirare. Una vera prodezza. Buscaglia, infine, liquidò con un tiro fuori e con un colpo di testa alle due azioni degne di miglior sorte, mentre Bonilauri era a farsi massaggiare dopo uno scontro con Bo.

Il biondo mediano rosso-blu era fuori dalle linee, quando il Torino al 34' si portò improvvisamente in vantaggio. L'azione promiva sulla sinistra dello schieramento genovese e Figliola cercò di farla abboccare spostando la palla, di testa, sulla destra. Fu un'idea infelice. Buscaglia sparò al volo da quindici metri e Bacigalupo, lanciatosi in tuffo, parò, ma non riuscì a trattenere la palla che andò a finire tra i piedi di Bo, piombato davanti ai pali. L'occasione non fu sprecata e il Torino si ebbe un punto di più.

Ma la botta gli fu restituita tre minuti dopo, quando il Genova riprese il suo schieramento per il ritorno di Bonilauri. Ciferri e Libonatti serrarono in area e « Libo » lanciò la palla a Ferrari che la portò fin nella linea di fondo e pochi passi dal palo. Bosia, chiusa perchè, gli andò contro e Ferrari mandò il pallone a spiovere davanti alla porta vuota. Esposto saltò più alto di Brunella e pareggiò. Si era al 37' e, dopo tante emozioni, Torino e Genova si ritrovavano al punto di partenza.

I due avversari non mutarono tattica e tornarono ad attaccare. Prima del riposo il goal fu nuovamente sfiorato. Una punizione di Vojack sibilò sulla traversa e un colpo di testa di Prato mandò la palla contro un montante. Non davano respiro questi ragazzi, protagonisti della più gialla delle partite.

I goal, moneta spicciola

E con la ripresa non cambiarono. Il Genova cominciò con una lunga sfuriata che terminò con un tiro di Ciferri, ben parato da Bosia. Il Torino rispose con... un altro goal. I goal eran moneta spicciola, ieri.

Verso il 7' la palla posò lunga dimora in area genovese, ma un deciso rinvio di Bonilauri parve farle mutare sede. Invece Ellena la raccolse e la rispedì nella mischia. Prato la [illegible] di testa, senza farle mutare direzione e Galli, che stava in agguato davanti a Bacigalupo, la fulminò in rete con un tiro dal basso in alto. Questa volta giocatori e appassionati torinesi pensarono che l'altezza fosse davvero finita. Incitati dal boato della folla, rincuorati dal nuovo successo raggiunto i ragazzi del Torino tornarono impetuosi in area avversaria e Bacigalupo fu alle prese con un tiro al volo di Buscaglia. Ma il Genova non cedette e un'insidiosa puntata di Esposto avvertì che per i rosso-blu il conto non era ancora chiuso.

La lotta divampò, anzi, più aspra e fece una vittima: Bonilauri, che, prodottosi una distorsione alla caviglia, uscì al 14' dal campo, vi rientrò zoppicante al 29' per poi abbandonare definitivamente la contesa al 33'. Ellena dovè star fuori qualche minuto per farsi incerottare il naso, mentre Prato e Figliola uscirono malconci da uno scontro. Nessuno di questi incidenti, però, fu originato da falli intenzionali. La foga e la decisione con cui si giocò ieri, infatti, non andarono mai disgiunti dalla più assoluta cavalleria.

Ridotto in dieci uomini, il Genova spostò Figliola a mediano sinistro, Vojak a mediano destro, Esposto a interno destro e tornò all'attacco. Le emozioni continuarono. Al 26' uno scambio Vojak-Esposto ebbe come conseguenza un tiro di quest'ultimo e la traversa ricevette in pieno il pallone. L'occasione era perduta, ma a tutto rimediò Agosteo al 34'. Durante un'incursione genovese, Vojack e Gallea si trovarono di fronte e Gallea riuscì il dribblo con un fallo. La palla fu posta a circa venticinque metri dalla porta: su una linea di tiro quasi impossibile. Ma ieri non c'era niente di impossibile. Agosteo tirò di precisione a filo del palo sinistro, Bosia si gettò in tuffo e la palla sguizò fra il petto del portiere e la faccia interna del montante adagiandosi nella rete. Tre a tre, sempre alla pari.

La reazione del Torino abbattè fulminea. Bacigalupo, con una nuova prodezza, salvò un punto sicuro, la difesa fece l'impossibile, ma nel giro di [illegible] minuti la distanze furono ristabilite. Una punizione battuta al 37' da Silano a tre passi dalla bandierina del fondo, mandò la palla davanti alla rete genovese; Allasio la raccolse, la toccò a Prato che la scaraventò in rete.

Questa volta la folla aveva ben ragione di ritenere chiuso il registro dei punti. Di tempo non ce n'era più molto per i rosso-blu. D'altra parte il Genova aveva già fatto un grosso strappo alle sue abitudini segnando tre goals in una sola partita. Questi [illegible] i ragionamenti tutt'altro che insensati degli appassionati, ma i giocatori la pensavano in modo ben diverso.

La... firma di Agosteo

Il Torino si trovò chiuso nella sua area. Ferrari al 39' sbagliò il più sicuro punto della giornata. Bosia al 43' si salvò da un calcio d'angolo con un tuffo assai pericoloso, e, finalmente, al 45', Agosteo pose la firma al bilancio. Un fallo di Allasio su Ciferri tredici metri davanti alla porta, un tiro spettacoloso del torzino rosso-blu e la palla che sfiora l'incrocio dei pali troppo lontana da Bosia per poter essere parata. Quattro a quattro.

Dopo novanta minuti e otto goal le due squadre erano al punto di prima. Per trovare in lista dei punti non ci fu che il fischio finale di Genasi.

Dopo le premesse e i dati della cronaca che altro vi è da dire? Chiunque può immaginare quale tormento è stata la partita per i tifosi, quale la lotta per i giocatori, quale eccezionale spettacolo atletico ed agonistico per chi l'ha vista soltanto con l'occhio dello sportivo. Rilievi tecnici? Tutti sono superati dal tono della contesa e dal suo risultato, tutti accessori di fronte a quegli otto goal che dominano il quadro dell'incontro. Il pareggio è giusto? Sì, anche se i torinesi possono imprecare contro l'errore che costò a Bosia il secondo punto. La partita di ieri va giudicata essenzialmente nel suo aspetto agonistico: e qui i due avversari furono della stessa statura e tutti i giocatori anche quelli che non apparvero nella migliore giornata, seppero essere all'altezza della situazione.

Enzo Arnaldi

I risultati

A Napoli: Napoli-Triestina 2-2.
A Brescia: Brescia-Roma 1-1.
A Roma: Lazio-Bologna 1-1.
A Torino: Torino-Genova 4-4.
A Sampierdarena: Sampierdarenese-Palermo 2-0.
A Firenze: Ambrosiana-Fiorentina 3-2.
A Milano: Milan-Juventus 2-1.
Ad Alessandria: Alessandria-Bari 2-0.

Le classifiche

	Partite				Reti		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Bologna	27	15	9	3	36	21	33
Torino	27	14	6	7	45	29	34
Roma	27	13	7	7	35	18	33
Ambrosiana	27	12	7	8	32	22	31
Fiorentina	27	10	11	6	36	35	31
Juventus	27	11	9	7	36	29	31
Lazio	27	9	9	10	40	39	30
Milan	27	9	8	10	37	36	26
Fiorentina	27	10	6	11	30	37	26
Napoli	27	10	5	12	36	41	25
Triestina	27	7	11	9	34	40	25
Alessandria	27	7	10	10	28	32	24
Bari	27	7	10	10	29	34	24
Sampierdar.	27	7	9	11	25	40	23
Palermo	27	10	3	13	31	44	22
Brescia	27	5	6	16	28	37	16

Sampierdarena-Palermo 2-0

Peretti 50'' - Cappellini 8'

SAMPIERDARENESE: Venturini; Bellini e Ricetti; Bertini, Pegni e Malatesta; Peretti, Burini, Cappellini, Spinzelo e Silvestri. PALERMO: Provera; Fantto e Zirolli; De Rosalia, Ricardi e Santilli; Castellani, Capitanio, Palumbo, De Marzano e Piccaluga. Arbitro: Bertoglio, di Torino.

Genova, 20 mattino.

La Sampierdarenese ha deciso la partita [illegible] meno di un minuto di giuoco. Si prevedeva un incontro accanito con difficili espugnazioni di reti, in quanto i rossi dovevano, naturalmente, mirare al pareggio. Invece, dopo appena 50'' di giuoco, Peretti, con un salto acrobatico, aveva già rovesciato in rete il pallone pervenutogli da una punizione battuta da Malatesta. Il Palermo, staccato, di colpo si accasciava ed i rosso-neri presentavano al pubblico numerosissimo un quarto d'ora di giuoco veramente bello. Dopo 8', un allungo di Bertini a Peretti permetteva all'ala destra di filare tutto solo, di centrare di precisione sul piede di Cappellini che fermava la palla e, da un metro, la metteva in un angolo, resistendo alla carica d'un avversario.

La Lucchese avanza nel campionato dei cadetti

I RISULTATI

A Vercelli: Catania-Pro Vercelli 3-1.
A Messina: Messina-Livorno 1-0.
A Lucca: Lucchese-Siena 3-1.
A Viareggio: Viareggio-Pisa 0-0.
A Foggia: Foggia-Taranto 1-1.
Ad Aquila: Aquila-Novara 2-0.
A Taranto: Taranto-Viareggio 3-1.
A Modena: Modena-Verona (rinviata al 21).
A Bergamo: Atalanta-Spal 2-1.

Le classifiche

	Partite				Reti		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Livorno	29	16	8	5	61	27	40
Lucchese	28	17	6	7	64	29	39
Novara	29	17	5	7	52	29	39
Messina	29	16	5	8	50	33	37
Pisa	29	13	7	9	45	35	33
Pro Vercelli	29	13	6	10	57	34	32
Aquila	29	13	4	12	57	36	30
Verona	28	11	8	9	37	37	30
Catania	29	14	1	14	45	40	29
Atalanta	29	11	6	12	33	41	28
Viareggio	29	10	6	13	31	41	26
Spal	29	10	5	13	40	46	25
Cremo	29	9	6	14	32	43	24
Piombino	29	10	4	15	34	37	24
Modena	28	10	5	15	35	44	23
Viareggio	29	6	11	12	35	47	23
Taranto	29	5	9	15	30	55	19
Siena	29	5	9	15	26	46	19

Aquila-Novara 2-0

Aquila, 20 mattino.

Il Novara, sceso in campo con riserve in difesa in attesa [illegible] di fronte un Aquila forte e smaniante di vittoria, si che il suo compito è apparso fin dalle prime battute assai difficile. Da buon combattente il Novara ha accettato battaglia e l'incontro si è mantenuto su una linea di equilibrio per buona parte del primo tempo con attacchi ed contrattacchi ben difesi dai due portieri. Al 42' però, Lesi, a seguito di una vibrante discesa, stringeva al centro e scagliava un potente imparabile. Nel secondo tempo l'incontro si è fatto acceso. Gli azzurri hanno raddoppiato gli sforzi per ottenere il pareggio, ma Bontempi e compagni non hanno avuto fortuna. Invece l'Aquila, al 25', ha ritoccato una discesa in linea con un nuovo goal di Frossi. Da questo momento si può convenire che la partita sia stata decisa, perchè tornato il Novara, con ripetuti attacchi, ha trovato di dimostrare il netto distacco. Il facile finale ha sanzionato, così, la vittoria dei padroni.

Arbitro: Zelocchi di Modena.

Catania-Pro Vercelli 3-1

Vercelli, 20 mattino.

Meritata e bella vittoria del Catania frutto di maggiore volontà e di migliore qualità di

Il Gran Premio dell'Industria

Con finale spettacoloso Guerra-Bartali-Gotti

conquistano per la loro marca l'ambito trofeo

I GRIGI, GUIDATI DA BINI, SUL VIALE DI MONZA, DURANTE IL 3.o GIRO

Il primo G. P. dell'Industria, creato dall'associazione dei costruttori di biciclette, ha avuto il dono di una giornata primaverile. L'imponente cornice di una folla che è parsa dapprima fredda, poi trascinata dall'onda di caldo, febbrile interessamento, il merito di aver dato a questa folla l'emozione di ritorno, travolgenti vicende, il pregio di aver fornito chiare indicazioni sul comportamento degli uomini e delle squadre. Così che si può sicuramente affermare che la manifestazione è nata sotto buona stella e fin dal suo nascere ha ottenuto il più lusinghiero dei successi, sia dal lato spettacolare che propagandistico, tecnico che sportivo. Di ciò possono essere lieti i creatori ed organizzatori della prova e di ciò va merito specialmente al gr. uff. Tamanelli e al prof. Roberchi, rispettivamente presidente e segretario dell'A.N.M.C.A., e i colleghi de La Gazzetta dello sport.

Primo aspetto di gara

Le partenze sono state date, a cominciare dalle 11, di dieci in dieci minuti, dal viale Fulvio Testi. Le sei squadre sono partite in quest'ordine e formazione:

Frejus: Bizzi, Derini, Generali e Maldini, Bianchi: Olmo, Piemontesi, Martano e Bovet. Giorni: Varetto, Cazzaniga, Mollo e Introzzi. Maino: Bini, Bergamaschi, Giacobbe e Olivelli. Ganna: Dal Grande, Bertoni, Mancini e Masarati. Legnano: Guerra, Bartali, Battesini e Gotti.

Il primo giro (km. 43.200) imposto la lotta fra gli uomini di Olmo e quelli di Guerra, separati al primo traguardo da soli 5". Il quartetto di Frejus fu attardato da una foratura di Derini e quello di Gloria da una di Varetto. La classifica era la seguente:

1. Bianchi, in 1.0'30" (media 42,726); 2. Legnano, in 1.0'43"; 3. Gloria, in 1.1'28"; 4. Maino, in 1.1'31"; 5. Ganna, in 1.2'42"; 6. Frejus, in 1.3'55".

Olmo e compagni confermarono la loro più pronta e decisa messa in azione nel secondo giro, in cui guadagnarono altri 31" a Guerra e soci, nonostante Battesini fosse stato messo alla frusta. Quelli di Maino, intanto, si portavano da quarti a terzi, perdendo ancora su Bianchi, ma guadagnando su Legnano. In questo giro la Ganna prese ultima, per una foratura di Bertoni, e, per il ritardo di Gloria, la lotta cominciò a circoscriversi fra le tre migliori squadre. Le posizioni all'86.o chilometro erano queste:

1. Bianchi, in 2.5'5" (3.o giro in 1.2'14") media 42,292; 2. Legnano, in 2.5'38" (3.o giro in 1.2'58"); 3. Maino, in 2.4'2" (3.o giro in 1.2' e 31"); 4. Gloria, in 2.4'31" (3.o giro in 1.3'3"); 5. Frejus, in 2.6'37" (3.o giro in 1.3'10"); 6. Ganna, in 2.6'40" (3.o giro in 1.4'7").

Incidenti e selezioni

Il terzo giro fu il più movimentato e provocò le più gravi perdite, sia per forature che per gli effetti della fatica. Un'altra foratura eliminò Gerini, una pompa appiedò Masarati e Mollo, una caduta fece perdere a Varetto e ai suoi quasi quattro minuti, una seconda e colla massaia Martano, impreparato, al ritiro, una violenta tirata di collo di Bergamaschi stroncò ed eliminò Cinelli, un quinto alla quota libera attardò Battesini, che rinunciò a proseguire dopo aver inseguito i compagni, frenati dal peso di un Gotti in crisi. Fu questo, il giro in cui parve irresistibile l'avanzare dei grigi, specie per merito dell'incansabile e fresco Bergamaschi. Intanto, le posizioni al terzo passaggio davano:

1. Bianchi, in 3.7'10" (3.o giro in 1.2'39"); media 41,545; 2. Maino, in 3.8'16" (3.o giro in 1.4'2"); 3. Legnano, in 3.9'1" (3.o giro in 1.5'26"); 4. Frejus, in 3.11'29" (3.o giro in 1.5'25"); 5. Gloria, in 3.12' e 32" (3.o giro in 1.8'2"); 6. Ganna, in 3.14'14" (3.o giro in 1.7'26").

Non appena passato il traguardo gli uomini di Ganna abbandonarono il campo. E al 4.o giro scomparvero anche quelli di Gloria, per forature di Cazzaniga ed Introzzi. La fortuna non volle assistere Piemontesi, fino allora prodigo e brillante; il cambio di una ruota per non sua fortuna bastò ad annullare gli ormai pochi secondi che i bianco-celesti avevano sui grigi e a poco, anzi, questi in vantaggio, al comando della classifica, mentre anche Legnano si manteneva minaccioso. La seguente classifica indica il capovolgimento di posizioni dal 130.o al 173.o chilometro, in nuova piega della corsa e in fase prospettata nel suo finale.

1. Maino, in 4.13'10" (4.o giro in 1.5'9"); media 39,785; 2. Bianchi, in 4.13'41" (4.o giro in 1.6' e 31"); 3. Legnano, in 4.14'34" (4.o giro in 1.5'55"); 5. Frejus, in 4.20' e 41" (4.o giro in 1.5'12").

Tre squadre in 75"

Tre squadre, dunque, lottavano nello spazio di 75"! Fuori l'ultimo giro al seguito di Olmo, Piemontesi e Bovet. Toccano un passo sopra i 58, e mi sembrava che fosse sufficiente minima per non perdere terreno. Infatti essi giungono alle spalle dei grigio-rossi e faticosamente il traguardo solo 8" dopo di essi. Ma poi sopraggiungono i grigi che sembrano volessero sulle ali della vittoria. Essi, infatti, vengono impiegato 15" meno di Olmo e compagni.

Pareva ai più impresa irrealizzabile che Guerra-Bartali-Gotti potessero in un giro riguadagnare i 73" che avevano di passivo. Il cronometrista contò e scandì i minuti oltre i quali avrebbero dovuto arrivare gli ultimi... per essere i primi. Ed ora scese la sera, quando in fondo al rettilineo la gente cominciò a sbracciare e a urlare: «Guerra, Bartali». E i due, seguiti da Gotti, in fila indiana che sembrava una fiaccola scacciata nello stretto corridoio di folla che s'andava stringendo sempre più, furono sulla linea d'arrivo 32" prima che scadesse il tempo di Bergamaschi - Bini - Giacobbe. Il nuovo e il vecchio campione d'Italia avevano vinto.

La chiara sentenza del cronometro (assunta dall'irreprensibile giudice Radice) sulla base della severissima cautela ha messo in luce i reali valori di classe in questa difficile specialità del fondo sul passo. Bartali ha degnamente figurato e lavorato a fianco della «locomotiva umana» tutt'altro che fuori uso e magnifico di potenza nel finale. Alla partenza Guerra accusava un'evidente infreddatura: ciononostante le sue leggendarie doti hanno rifulso e la sua marca deve precipuamente a lui l'ambito successo.

Non minore impressione di facilità, fumosa più elegante e continua, ci ha dato Bergamaschi, colonna della sua squadra, nella quale Bini e Giacobbe hanno portato il loro contributo di impegno. «Singapore» è a punto per il Giro d'Italia.

Ho già detto che i bianco-celesti sono stati i primi a marciare a piena regime; Piemontesi ha lavorato come un negro. Poi sono leggermente calati tutti e tre, in rapporto, s'intende, agli altri. Dei grigio-rossi il migliore è stato indubbiamente Bizzi; peccato che questa marca non abbia potuto disporre di Cipriani, che s'è voluto dedicare alla preparazione per il Giro d'Emilia e quello d'Italia.

I ragazzi di Gloria e quelli di Ganna sono stati troppo avversati dalla sorte per poter dire di essi con sicurezza. Certo in questo genere di gara molto vuol dire la tempra dei mezzi e l'esperienza del mestiere. Dopo i risultati di San Remo e Firenze, questo pare voglia rimettere a posto la scala dei valori e riconoscere i diritti della classe. Vedremo il 29 a Varese e, meglio, il 5 a Bologna, se il campionato e la grande corsa a tappe sono aperti anche ai migliori giovani e alle così dette promesse o se è inevitabile che prevalgano alla fine gli uomini già collaudati e giunti a fama e maturità.

Giuseppe Ambrosini

La classifica

1. Legnano (Guerra, Bartali, Gotti) che percorrono km. 215 in ore 5.17'42" alla media di km. 41,665; 2. Maino (Bergamaschi, Bini, Giacobbe) in 5.18'14", alla media di km. 40,734; 3. Bianchi (Olmo, Piemontesi, Bovet) in 5.19'56", alla media di km. 40,502; 4. Frejus (Bizzi, Maldini, Generali) in 5.20'31", alla media di km. 39,290. Ritirate: Gloria, Ganna.

Facilissima vittoria di «Welcome»

nella corsa d'ostacoli di Milano

Milano, 20 mattino.

G.). Welcome del Bar. G. Berlingieri ha vinto molto facilmente la Gran Corsa d'Ostacoli di Milano dopo aver sostenuto per la prima metà del percorso una buona lotta con Soeur Anne. Sono stati quindi i due primi arrivati della Gran Corsa di siepi di lunedì scorso, a sostenere i ruoli di protagonisti e come sulle siepi, sugli ostacoli si è affermata la classe indiscutibilmente superiore di Welcome.

Il 5 anni da Fiorello ha avuto qualche incertezza nei primi salti ed ha perduto parecchio terreno in confronto a Soeur Anne che, è nel suo stile, si è lanciata subito svelta alla partenza per condurre staccata davanti a Violetta e Saccarosio. Rinfrancatosi, Welcome è passato in seconda posizione dopo 2000 metri, ma per poco non ha poi disarcionato il fantino alla riviera davanti alla tribune dove ha saltato con un attimo d'anticipo. Menichetti ha saputo riprendersi però con una ammirevole calma e Welcome, impegnato per riprendere Soeur Anne, si è disteso ancora magnificamente e sulla diagonale ha avvicinato la cavalla della Scuderia del Tricolore per superarla prima dell'ultima curva e distaccarsi quindi progressivamente finendo i 3000 metri in stile di assoluta sicurezza.

Soeur Anne non ha tenuto più dopo i quattro chilometri e ha finiti visibilmente affaticata difendendo a stento la seconda moneta da un attacco acquisito portatole da Violetta; non lontano da quest'ultima era Mahagonny, mentre a 200 metri seguiva Saccarosio. Il solo Ugolino della Marca non ha finito il percorso, cadendo all'arginello, dopo i 1500 metri.

Ecco i risultati:

Premio Albere (L. 8000, m. 3000). 1. Arabino (54 Rubellini di Scuderia Chiaravalle); 2. Jano; 3. Gianni N. P.; Ena, Carla testa; testa. Tot.: 6; 5; 6,50.

Premio Pontenolo, steal (L. 5000, metri 2500). 1. Volturno (60 Zobrachi Perrucci, 2. Antoche; 3. Trombone, N. P.; Bandelliero, Mesia lunga; a testa lunga. Tot.: 36,50; 15,50; 7,50.

Premio Olegel (L. 30.000, m. 3000): 1. Mosella (56 1/2 Romeo) di Kadler; 2. Apache; 3. Dona Clara. N. P.: Baroncella, Atlantico, Rarmiglada, Mascotte, Incali; mezza lunga. Tot.: 15; 6; 7; 9,50.

Premio Settana (L. 12.000, m. 3000): 1. Felizzano (54 Cuneri) di De Monte; 2. Gian Simone; 3. Rinaneuelen; N. P.: Enna, Zuppa d'Oro, Talma, Succamina. Quattro lunghi. Tot.: lo inseguire. Tot.: 6,50; 5,50; 6; 5,50.

Premio Barona (L. 6000, m. 1400): 1. Linforo (54 Murray) di Enlesani; 2. Pizzarolo; 3. Gabbia. N. P.: Dunois Francoline, Manilla, Spallafora, Matricaria, Tom Peace, Incoli.; incoli. Tot.: 18; 7; 18; 7.

Grande corsa d'ostacoli di Milano (L. 75.000, m. 5000): 1. Welcome (65 Menichetti di Berlingieri; 2. Soeur Anne (59 1/2 L. Milano); 3. Violetta (56 Zubiani di Fortunio). N. P.: Mahogonny (65 Taddei), Saccarosio (67 1/2 Mioterelli), Ugolino della Marca (60 Rimoya cadito, Rolle lunghi; incolla-tura. Tot.: 10; 6,50; 7.

Premio Arcuga (L. 6000, m. 1800): 1. Vera (59 Lambertì di Scuderia Smeraldo; 2. a pari merito Fabila e Bellona. N. P.: Clemente, Yellina, Bernadetta, Don Marco de Medici, Segura, Zuela, Basilissa, Nerr, Burcume, Mezza lunga.; perill. Tot.: 16, 8,50; 13,50; 14,50.

Premio Cancellano, steal (L. 6000, m. 3000): 1. La Landesska (62 1/2 Rimoya di Buzzichelli; 2. Babeccani; 3. Nanni. N. P.: Adera, Stillia. Due lunghi.; mezza lunga. Tot.: 24; 10; 9.

Le corse alle Capannelle

Roma, 20 mattino.

Premio Misenio (L. 6000, m. 1800): 1. Brunghel (55½), Pacifici di Teolucien; 2. Innominato. Tot. L. 5,50.

Premio Cure (L. 5000, m. 2200): 1. Castiglia (62, Barlotti di Birchi; 2. Ciccolo; 3. Chiamonix. Una lunga, quattro lunghi. Tot. L. 7.

Premio Fiorenzuola (L. 5000, m. 1000): 1. Nicoletto da Modena (53 Pacifici di Teolucien; 2. Sue; 3. Lalorio. Due lunghi. Tot. L. 6,50; 5, 5.

Premio Targuinia (L. 5000, m. 3000): 1. Bakraven (53, Pacifici di Scuderia Facinli; 2. Rina Guidobaldo; 3. Silvio. Una lunga., testa. Totalizz. 1, 19,50, 9,50, 11,50.

Premio Fiano (L. 4500, m. 1700): 1. Turista (57, Reinoldi) di Macchi di Celere; 2. Pica; 3. Vegello. Una lunga., una lunga. e mezza. Tot. 8,50, 5,50, 6.

Premio della Milizia (L. 15.000, m. 2400): 1. Andrea del Castagno (57½, Marchetti di Scuderia Giulia; 3. Fedelissimo; 3. Senfec. Mezza lunga., testa lunga., due lunghi. Tot. L. 12, 8,50, 9.

Premio Dalla Bisentina (L. 7000, m. 1400): 1. Sandrocot (57½, Marchetti di Berlingieri; 2. Antonido; 3. La Stampa. Corta lunga., una lunga. Tot. L. 18,50, 11, 13.

Il Premio della Moda a Mirafiori

Un pubblico fittissimo, quale di rado conviene a Mirafiori, presenziava ieri al Premio della Moda. Le corse sono state interessanti; assai apprezzata dal pubblico è stata la valentia dei nostri giovani ufficiali e dei nostri dilettanti sui severi percorsi delle prove in programma.

Il Premio della Moda è stato vinto nettamente da Nanni di Bacco, che staccatosi poco dopo la partenza non veniva più raggiunto. Lionetto ha dominato nel Premio Abiti Rossi, e Dornighione partito favorito nel Premio Edoardo Agnelli non deludeva i suoi sostenitori. Le due prove riservate agli allievi della Scuola di Applicazione e di Pinerolo toccavano al S. T. Rossini su Sinfonia ed al Ten. Alessi su Zorbo. Ecco i risultati:

Premio Scuola di Applicazione (Percorso di campagna, oggetti, m. 4000): 1. Sinfonia (75 ½, S. T. Rossini); 2. Torrenia (76 ½, S. T. Serini); 3. Vilosa (74 ½, S. T. Formaci). N.P.: Orlente (74 ½, S. T. Calcagnini); Emirelle (74 ½, S. T. Bianchi); Via Angia (74 ½, S. T. Cocchia); Ivana (74 ½, S. T. Olla). 4 lunghi, 2 lunghi. Totali: 24,50, 8, 5,50, 5,50.

Premio Scuola Applicazione (Corsa ostacoli, oggetti, m. 5000): 1. Zorbo (74 ½, Ten. Alessi); 2. Semolla (74 ½, S. T. Cappelli); 3. Gerura (75, S. T. Della Valle).

Premio Abiti Rossi (Percorso di campagna, L. 5000, m. 5000): 1. Lionetto (79, C. M. Visconti del T. C. Valle); 2. Soffo (79, Dott. Crespi); 3. Tirintano (39, Ten. Iottini). N.P.: Lerici (79, T. Prediani); Acrecliuia (79, T. Guicciardi); Ciuilia (79, T. Sircanni; Rischio (39, C. M. Superiti); Trulka (79, Dottor Lallingo. 4 lunghi., 6 lunghi. Tot.: 9, 6, 7, 6,50.

Premio della Moda (Dilettanti, accasellerie, L. 20.000 ed una coppa, metri 2.500): 1. Nanni di Bacco (52, Pender) del sig. Cottini; 2. Mami (71, Dottor Mastrelli; 3. Cuor di Leone (68 ½, sig. Galliua). N.P.: Barcantina (72 ½, C. M. Visconti); Bulsamino (60 ½, signor Corsanegni) Orlcolo (65, T. Argentino, 8 lunghi., 3 lunghi. Totali: 23, 11,50, 9,00.

Premio Edoardo Agnelli (Steppl, dilettanti, una coppa offerta dal Senatore Agnelli, L. 7000, m. 3800): 1. Dornighione 55, sig. Galliua) di Paolo 2. Bek (76, C. M. Visconti); 3. Gazzella (75, T. Ialiia). 2 lunghi, 8 lunghezze. Totalizzatore: 8,50.

Gli atleti del Guf di Torino dominano i gollardi bolognesi

Ottimamente organizzato, se è svolto ieri, allo Stadio Mussolini, l'incontro di atletica leggera fra le squadre del Guf di Torino e del Guf di Bologna. Numeroso era il pubblico presente, i gollardi torinesi, partiti immediatamente in vantaggio, hanno seguito con una buona serie finale di vittorie, comprese quelle importanti delle staffette, accumulato notevoli punti in più dei valorosissimi, ma inferiori avversari.

Ecco i risultati delle gare:

M. 100 hs: 1. Falcione (T.) 16"8/10; 2. Fanelli (B.) 18"3/10; 3. Indemini (T.). M. 800: 1. Viano (T.) 2'7"8/10; 2. Quaglia (T.) 2'8"; 3. Bertocchi (B.) 2'8"2/10; 4. Ferretti (B.).

M. 1500: 1. Giachino (T.) 11"4/10; 2. Mattioli (B.) 11"6/10; 3. Anglesio (T.) 4. Rancatti (B.).

Lancio del martello: 1. Bernardi (B.) m. 50.87; 2. Semprini (B.) m. 48.80; 3. Giannaccaro (T.) m. 37.80; 4. Rosa (T.) m. 23.47.

Salto con l'asta: 1. Giannetti (B.) m. 3.40; 2. Mennonni (B.) m. 3.30; 3. Greci (T.) m. 3; 4. Pistamiglio (T.) metri 2.80.

M. 5000: 1. Gustolotti (T.) in 16' 39"8/10; 2. Rivi (T.) 17'24"8/10; 3. Calamaro (B.); 4. Vincenzi (B.).

Disco: 1. Semprini (B.) m. 37.80; 2. Giannaccaro (T.) m. 36.53; 3. Accorsi (T.) m. 35.80; 4. Roldrini (B.) metri 34.54.

Distacco: m. 400: 1. Scanu (T.) in 52"6/10; 2. Vinardi (T.) 53"2/10; 3. Pedrocca (T.); 4. Marcuffetti (B.).

Salto in lungo: 1. Giovannetti (B.) m. 6.80; 2. Carbini (B.) m. 6.55; 3. Giacchero (T.) m. 5.94; 4. Quattito (T.) metri 5.77.

Getto del peso: 1. Riviero (T.) metri 12.20; 2. Rubelini (B.) m. 11.50; 3. Bianco (B.) m. 10.68; 4. Travostino (T.) m. 10.30.

Staffetta m. 4X100: 1. Guf Torino (Falcione, Milano, Anglesio, Rattioni) in 44"8/10; 2. Guf Bologna (Bonardi, Settini, Giovannetti, Mattioni) 50"4/10.

Salto in alto: 1. Ruggio F. (T.) metri 1.70; 2. Fanelli (B.) m. 1.75; 3. Scalari (T.) m. 1.70; 4. Bracco A. (B.) metri 1.60.

Lancio del giavellotto: 1. Motlino (T.) m. 43.85; 2. Cunsillo (T.) m. 42.48; 3. Carbini (B.) m. 40.94; 4. Semprini (B.) m. 39.60.

Salto triplo: 1. Ravia (T.) m. 13.49; 2. Tassi (B.) m. 13.33; 3. Brotti (T.) m. 13.14; 4. Padovani (B.) m. 11.34.

Staffetta Littoriale: 1. Guf Torino (Aliprio, Pistrocca, Scarso, Anglesio, Giachino) in 3'26"2/10; 2. Guf Bologna (Bertocchi, Ferretti, Cuon, Rattioni) in 3'27"8/10. — Classifica finale: 1. Guf Torino punti 93; 2. Guf Bologna, punti 72.

Vittoria dell'atessandrina Motta

nel campionato piemontese di fioretto

Nella Sala Scherma ha avuto ieri pomeriggio svolgimento il campionato piemontese juniores di fioretto, che ha messo in evidenza l'ottima forma raggiunta da alcuni concorrenti, specialmente della vincitrice Motta e della sua immediata avversaria, la Torcigliani, che, terminato alla pari il torneo ha ceduto soltanto nell'assalto supplettivo. Il campionato si è svolto alla presenza di un folto pubblico, fra il quale erano il comm. Macchetti, presidente del Comitato I Zona ed il segretario Albanese. Hanno diretto gli assalti il maestro Romanzo ed il sig. Trivisan.

Ecco la classifica:

La Motta (Alessandria), 6 vitt., 5.o Torcigliani (Dop. Ferr. Torino), 5 vittorie; 3.o Zanetti (Circolo di Saluzzo), 4 vitt.; 4.o Prini (Sala Scherma), 3 vitt. e 6 stoc.; 5.o Marchiolazzi (Dopolavoro Reale Mutua), 3 vitt. e 3 stoccate; 6.o Richelia di Valverta (C. S. T.); 7.o Beato (Alessandria).

RISULTATI VARI

TORINO. — Gara di Tiro alla fune Campo Dop. Provinciale): 1. Dop. Michelin Italiana (Reyro, Emanuel, Schierano, Ferrari, Profit, Bruno, Lorenzi, Colli); 2. Dop. Italgas; 3. Dop. Alleanza Cooperativa.

TORINO. — Campionato di palla canestro per Giovani Fascisti (eliminatorie): F.G.C. Belpiano B e F.G.C. Casalini hanno avuto vittoria per abbandono rispettivamente delle squadre del M. Ufficio e del F.G.C. di Settimo. Il F.G.C. L. Bazzani ha battuto il Belpiano A 37 a 15.

TORINO. — 2.a Coppa Bonaccelli per aspiranti (Ciclismo - S. C. Vigor): 1. La Rotonda (R. Nazzaro) in ore 1.17'. Km. 42, media 35,800; 2. Vandini (S. C. Vigor); 3. Bertero (R. Nazzaro); 4. Fusero (Vigor); 5. Italbo (Vigor); 6. Giordano (Vigor); 7. Lazzeris (id.). Seguono altri 36 in gruppo. La coppa è stata vinta dalla S. C. Vigor.

AVIGLIANA. — G. P. Annuale (chilometri 135, dilettanti 3.a cat.): 1. Pennato (R. Nazzaro); 2. Tuninetto (Paracchi); 3. Paletto (id.); 4. Turco D. (Vigor); 5. Aiuto; 6. Bruno A. (B.) metri 1.50.

Lancio del giavellotto: 1. Motlino (T.) m. 43.85; 2. Cunsillo (T.) m. 42.48; 3. Carbini (B.) m. 40.94; 4. Semprini (B.) m. 39.60.

Salto triplo: 1. Ravia (T.) m. 13.49; 2. Tassi (B.) m. 13.33; 3. Brotti (T.) m. 13.14; 4. Padovani (B.) m. 11.34.

Staffetta Littoriale: 1. Guf Torino (Aliprio, Pistrocca, Scarso, Anglesio, Giachino) in 3'26"2/10; 2. Guf Bologna (Bertocchi, Ferretti, Cuon, Rattioni) in 3'27"8/10. — Classifica finale: 1. Guf Torino punti 93; 2. Guf Bologna, punti 72.

TORINO — Tappa Ripamonti (dilettanti): 1. Semini (Gruppo Battisti), km. 120 in 3.15', media 37,33; 2. Cisario; 3. Mallerini; 4. Fontana e altri 24 in gruppo.

TORINO — Cronoscalata di Milano h. (S. S. Fiat 26-29 partita di pallacanestro, Comp. 4 Iricolonel).

Il Raduno internazionale sciistico di Canazei

Chierroni primo e Gasperl secondo

nella discesa classica della Marmolada

(DAL NOSTRO INVIATO)

Canazei, 20 mattino.

La manifestazione sciistica internazionale della Marmolada si è chiusa ieri con una entusiasmante gara di discesa libera sulla pista classica. L'atmosfera, finalmente in evidenza in tutta la sua maestosità l'ambiente incomparabile in cui si sono corse le gare, ambiente dominato dal gruppo della Marmolada, del Sella, del Sassolungo e del Catinaccio, e che è suscettibile in un prossimo avvenire con le iniziative già in progetto (strada carrozzabile fino al Pinno Fedaia e funivia alla Punta Rocca della Marmolada) di un grande sviluppo turistico.

Migliore conclusione, in verità, non si poteva sperare per una riuscita che, attraverso i suoi sviluppi e per il numero e il nome dei suoi attori, si è palesata di valore assolutamente eccezionale.

Anche ieri, come sabato, si è assistito a uno strenuo duello tra italiani e austriaci, duello che al pubblico scaglionato lungo la rapida e abbarbicante pista ha dato brividi di intensa emozione. Ieri non c'era più... l'intoppo del percorso obbligato e i concorrenti si potevano buttare giù senza freno.

Pensate che Chierroni ha disceso i 1240 metri di dislivello, che intercorrono tra la Capanna Marmolada e il piano Fedaia in poco più di tre minuti e mezzo. Il tempo è, tuttavia, lontano dall'eccezionale primato di 2'34" stabilito l'anno scorso sulla pista «La Classica» dal norvegese Larsen, ma occorre considerare che ieri la partenza, analchè dalla Punta Rocca, venne data dalla Capanna Marmolada, mentre il percorso seguiva in parte quello della discesa obbligata di sabato e il fondo nevoso non era dei più favorevoli, specie nella parte alta.

A consigliare l'accorciamento del percorso furono gli stessi concorrenti, in considerazione della pessima neve che ricopriva la Marmolada verso la vetta. Prima, però, che si decidesse la corsa, Kneisel e Zingerle rinunciarono alla gara togliendo, così, ad essa con il loro discutibile gesto molto del suo interesse, specie dopo il risultato di sabato.

Non per questo, però la contesa fu meno emozionante; Gasperl e Gatrein sostituirono degnamente i due loro connazionali, attaccando Chierroni ben da vicino e costringendolo ad impegnarsi a fondo. In effetti l'abetonese, che, come Gasperl, non fu fermato da nessuna caduta, ha compiuto una gran corsa. Saldo di gambe, audacioso di sè, sicurissimo nelle vertiginose volate, egli ha dato all'Italia una significativa vittoria.

Gasperl parve ritornato il campione che conoscíamo, mentre il giovane e biondo Gatrein si rivelò un grande specialista. Sarebbe lì che poteva tentare il primato fu ritardato da due cadute. I tedeschi sono sensibilmente in ritardo. Bellissimo il decimo posto conquistato dal formassino Zertanna il quale fu terzo dei nazionali. Da notare che, oltre a Kneisel e Zingerle, non presero il «via» Durrance, che ha dovuto improvvisamente lasciare Canazei, Pfeiffer e Valle.

Zanni e Ferroglio fecero un disastroso ruzzolone (il secondo andò addirittura a finire in un crepaccio, per fortuna senza conseguenze) e si ritirarono. Le cadute furono relativamente numerose, specie nel ripidissimo canalone sotto cima Dodici, ma senza notevoli effetti.

Le partenze vennero date a cominciare dalle 12,45. Prime a lanciarsi sulla vertiginosa pista furono le donne. La Clara Frida, con una gara regolare e veloce, riuscì inaspettatamente a battere la Wiesinger, mentre la Cairnig, la vincitrice di sabato, al piazzò appena quarta.

Aldo Marsengo

Classifica maschile

1. Chierroni Vittorio (Sci Abetone) in 3'55"1/5; 2. Gasperl Leo (Abetone) 3'57"4/5; 3. Gatrein (Aus.) 3'58"1/5; 4. Sertorelli (Dop. Ass. 69, Milano) 3'59" e 1/5; 5. Schmidt (Aus.) 3'59"3/5; 6. Schneider (Aus.) 4'0"4/5; 7. Aschenwald (Aus.) 4'11"1/5; 8. Rader (Germ.) 4'25"1/5; 9. Kraner (Germ.) 4'25"1/5; 10. Zertanna (Sci Formazza) 4'34"1/5; 11. Pfeiffer (It.); 12. Miller (Aus.); 13. Woerndle (Germ.); 14. Seggler (It.); 15. Bernard (It.); 16. Palmerini (It.); 17. Bailer (Aus.); 18. Schmidt (Aus.); 19. De Biasi (It.); 20. Untersberg (It.). Seguono altri 24.

Classifica femminile

1. Clara Frida (Italia) in 7'31"1/5; 2. Wiesinger (It.) 7'46"4/5; 3. Anchenberger (It.) 8'52"3/5; 4. Oetring (Austria) 9'25"2/5.

F.lli PROCHET
Succ. ROBERT, GAY & C.
TORINO - Via Pietro Micca, 6
GENOVA - Via Luccoli - Piazzetta Maggi
SPOSI!...
La nostra VENDITA STRAORDINARIA a prezzi di vero realizzo (malgrado i forti aumenti che si sono verificati nei nostri articoli) vi offre il vantaggio di rinnovare l'arredamento della vostra casa con buon gusto, con merce ottima e con economia.
PORCELLANE
CRISTALLERIE
POSATERIE
ARTICOLI CASALINGHI
SERVIZI da TAVOLA - CAFFE' - THE BICCHIERI CALICI e diversi
LAMPADARI
MAIOLICHE
NINNOLI, ecc.
nel più vasto assortimento che rappresenta quanto di meglio si può desiderare nel genere.
Non troverete da noi l'articolo standardizzato fabbricato appositamente per il basso prezzo, ma sia nell'articolo corrente, come in quello fine, troverete il meglio per soddisfare ogni vostra esigenza.
OSSERVATE LE NOSTRE VETRINE
VISITATECI!

"Gli arnesi di Casana per tutti i mestieri"
PIAZZA C. FELICE, 10 TORINO
ARTICOLI CASALINGHI

ARTICOLI PER CUCINA
da NON E' UN BAZAR
LA PIU' ANTICA CASA DI TORINO
SPECIALIZZATA nel DETTAGLIO degli ARTICOLI da CASA - TAVOLA - LAVORO - GIARDINO - CUCINA CANTINA - SPORT - ORTO, ecc. - I PIU' BASSI PREZZI per le MIGLIORI QUALITA' - Catalogo gratis

Fate subito i vostri acquisti!
I MAGAZZINI STATUTO S. A.
TORINO
Piazza Statuto ang. via San Donato
da oggi iniziano una
LIQUIDAZIONE di PROPAGANDA
a prezzi convenientissimi
anche per realizzare i forti quantitativi di merci pronti nei suoi magazzini.
Ricchissimo assortimento in
SETERIE - LANERIE - DRAPPERIE - COTONERIE - TELERIE - TOVAGLIERIE - SERVIZI - BIANCHERIA confezionata ed in pezza - LENZUOLA e FEDERE in COTONE, MISTE e LINO - TRALICCI - GOBELIN - DAMASCHI - TENDAGGI - SCENDILETTI - TAPPETI - COPERTE CATALOGNE, ecc. ecc.
Articoli di primissima qualità e scelta
PREZZI DI REALIZZO
Specialità CONFEZIONI da LAVORO
ALCUNI PREZZI:
MUSSOLE STAMPATE in ricco assortimento disegni . . . . . L. 1,45 al m.
RADIOSA per biancheria e per tende . . . . . » 1,45 »
RADIOSE STAMPATE . . . . . » 1,80 »
FOLGORANTE RAYON in tutte le tinte . . . . . » 2,50 »
CREPE MAROCAINE STAMPATO grande assortimento disegni . . . » 3,50 »
TELE RAYON UNITE E STAMPATE per biancherie . . . . . » 3,25 »
CREPE LINGERIE tinte unite . . . . . » 5,50 »
ZEPHIR finissimo per CAMICIE UOMO . . . . . » 4,00 »
TELA per CAMICIE UOMO . . . . . » 2,25 »
COPERTE RAYON DAMASCATE da L. 17 in più
OCCASIONI SPECIALISSIME
TAGLIO per CAMICIE UOMO TESSUTO RAYON disegni assortiti . L. 11,90 il taglio
TAGLIO PANTALONI lana mista rigata m. 1,20 . . . . . » 10,90 »
Si liquidano ABITI per UOMO e RAGAZZI con FORTI SCONTI
SOPRABITI ed IMPERMEABILI confezionati per uomo da L. 60 in più
Per convincervi basta OSSERVARE le nostre grandiose VETRINE
Linee tramviarie che portano in piazza Statuto: 4 - 6 - 13 - 16 - 19 - 22
MARTEDI', POMERIGGIO, GRANDIOSA ESPOSIZIONE

CRONACA CITTADINA

La colonia "3 Gennaio,,

Disposizioni federali
per la solenne cerimonia di domani

S. E. Buffarini rappresenterà il Governo, l'on. Marinelli il Partito

La Federazione comunica:

Come già annunziato, domani, 21 Aprile, verrà solennemente inaugurata la Colonia «3 Gennaio» con l'intervento dell'on. Marinelli in rappresentanza del Partito, di S. E. Guidi Buffarini per il Governo, e di S. Em. il Cardinale Arcivescovo Fossati.

Lo svolgersi della cerimonia è così regolato:

Autorità - Invitati. — Le autorità e gli invitati dovranno trovarsi sul posto non oltre le ore 10,15. Dopo tale ora la via di accesso saranno sbarrate. Le automobili percorreranno il viale Principessa Maria di Piemonte e la strada di San Vito; giunta sulla via dei Colli, piegheranno a sinistra sino a raggiungere l'ingresso della Colonia. Scese le autorità e gli invitati, le automobili proseguiranno per la strada dei Colli, secondo le indicazioni degli addetti alla viabilità. Ultimata la cerimonia, le autorità ridiscenderanno in città percorrendo via dei Colli e via Bellavista.

Ammassamento Organizzazioni Fasciste - Gruppi Rionali. — Assumerà la direzione dell'ammassamento dei Gruppi Rionali il camerata cav. Almerigi, vice-Segretario del Fascio di Torino. I Gruppi Rionali si ammasseranno nel prato a sud della Colonia, fronte alla Colonia, in ordine di arrivo, in linea di colonna di nove persone. I Gruppi Rionali dovranno essere al loro posto non oltre le ore 9,30, e per l'adunata dovranno percorrere via Bellavista, via dei Colli ed entrare nella Colonia dall'ingresso del Padiglione Duca di Pistoia e Bergamo. Nel ritorno, uscendo dallo stesso ingresso, percorreranno la strada di San Vito.

Giovani Fascisti. — Al comando del Console Moreno e seguendo le stesse modalità date per i Gruppi Rionali, si ammasseranno nel prato compreso fra i viali 1.o Febbraio, 28 Ottobre e 23 Marzo (nell'interno della Colonia). Anche i Giovani Fascisti percorreranno la via indicata per i Gruppi Rionali, e dovranno trovarsi a posto non oltre le ore 9,30.

Associazioni dipendenti dal Partito Naz. Fascista. — L'ammassamento sarà agli ordini dell'on. Ermanno Casilli. Valgono le medesime disposizioni date ai Gruppi Rionali: l'ammassamento avrà luogo nel prato a sud della Colonia, in linea di colonna dietro ai Gruppi Rionali.

Giovani Fasciste. — Saranno agli ordini della fascista Poletto e si ammasseranno sulla tegrazza N. 2. Per l'orario e la via da percorrere dovranno osservare le norme precedenti.

Opera Nazionale Balilla. — Le formazioni dell'O.N.B. saranno agli ordini del Console Salvetti. Orario e vie di accesso come sopra.

Gruppo Universitario Fascista. — Agli ordini del prof. Stampini, si ammasserà nel prato a sud della Colonia, di fianco ai Gruppi Rionali. Orario e via di accesso come sopra.

Disposizioni di carattere generale. — Tutte le automobili dovranno portare sul vetro anteriore un apposito segno di riconoscimento rilasciato dalla Federazione del Fasci di Combattimento. Gli inviti non muniti di biglietto d'invito non possono accedere alla Colonia né per la strada di San Vito né per la strada di via Bellavista.

Due vibranti manifestazioni
nella grande famiglia operaia

Due intime e caratteristiche feste hanno allietato ieri la grande famiglia dei lavoratori torinesi. La Sezione locale della Federazione nazionale Decorati della Stella al merito del lavoro, e il Dopolavoro della Ditta Maggiani, con stabilimento in via Messina, hanno inaugurato i rispettivi gagliardetti. Entrambe le riunioni si sono svolte al mattino.

I decorati della Stella al merito del lavoro sono convenuti nel salone dell'Unione provinciale Sindacati fascisti dell'industria in via Galileo Ferraris, dove il segretario generale dottor Augusto Venturi aveva voluto che la cerimonia si svolgesse per riaffermare i principi dell'organizzazione sindacale fascista, la quale agisce non solo per la difesa dei legittimi interessi materiali dei lavoratori, fatti compartecipi di tutti i benefici dell'ascesa della Nazione, ma anche perchè ai migliori fra essi, superato un certo periodo della loro attività, non manchino neppure quelle soddisfazioni morali, riservate sotto il vecchio regime soltanto agli appartenenti alle altre classi sociali. Il salone era affollato di decorati, di loro compagni di lavoro e famigliari. S. E. il Prefetto Giovara, impedito all'ultimo momento di intervenire alla manifestazione, si è fatto rappresentare dal consigliere di Prefettura conte Asinari di San Marzano; erano inoltre presenti il vice Federale Thaon di Revel per il Federale Piero Gazzotti, il vice Podestà conte Gioria, e il presidente della Federazione nazionale cavalier Auteri.

Dopo la benedizione impartita dal parroco della località, che ha pronunciato parole di circostanza, il presidente della Sezione, signor Barovetto, ha recato il saluto alle autorità, ringraziando per la loro partecipazione alla cerimonia. Il cav. Auteri ha quindi recato l'adesione sentita della Federazione.

L'adunata si è chiusa con un elevato discorso del dottor Venturi, che ha esaltato il lavoro divenuto, per virtù della Rivoluzione Mussoliniana, protagonista della vita nazionale, rilevando come il Sindacato fascista, a differenza dell'organizzazione rossa, pure mantenendo la sua funzione rivoluzionaria, possa far sentire ai lavoratori anche la bellezza di un compenso morale che ne promuova e ne stimoli le energie di emulazione per una produzione sempre più perfetta e per un tenore di vita sempre più elevato.

Successivamente i decorati, preceduti dalla musica, si sono recati alla Casa Littoria, dove hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

All'inaugurazione dei gagliardetti del Dopolavoro dello stabilimento Maggiani è stata abbinata quella della sede del Dopolavoro stesso. A tale sede, bellissima, sono annessi 2500 metri quadrati per il campo di foot-ball, per il gioco delle bocce, ecc. La cerimonia inaugurale è riuscita imponente per la partecipazione degli abitanti del popoloso rione. Sono intervenuti il comm. Brambilla, direttore dell'E.O.A., il camerata Merlo del direttorio del Fascio di Torino in rappresentanza del Federale, un rappresentante dei Sindacati dell'industria, il generale Da Pozzo per l'«Umpa», alla quale sono inscritti tutti i dipendenti della ditta Maggiani, i fiduciari dei Gruppi rionali «Odone» e «Bazzani», oltre diverse rappresentanze con i rispettivi vessilli.

Clima eroico
La nobile lettera
della sposa di un Caduto

La Camicia Nera Somale Giuseppe di Torino cadeva gloriosamente a Passo Uarieu il 23 gennaio scorso, mentre la sua compagnia — la 2.a del 180.o Battaglione — eseguiva un'audace puntata fuori dei fortini, allo scopo di diminuire la pressione o la baldanza del nemico. La Vedova ha inviato al Comandante della 180.a Legione la seguente lettera:

«*La sua del 7 febbraio ha fatto tanto piacere non solo a me, ma anche ai miei cari figli. Insieme commossi, dai nostri occhi uscivano lacrime, ma il pensiero che il nostro caro martire vivrà sempre nel cuore di tutti ci consola. Sappia, Signor Comandante, che i miei bimbi sono orgogliosi del loro buon Papà che è caduto per la grandezza d'Italia, e vorrebbero essere alti per occupare il suo posto nella Legione. Grazie, grazie dei sentimenti espressi a nostro riguardo e di quanto farà ancora per noi. Sentiamo la spinta del nostro caro perduto che ci aleggia attorno e noi ci sentiamo tranquilli. Augurando che presto le nostre armi raggiungano i luoghi fissati dal nostro amato Duce per ritornare poi vittoriosi in Patria a godere, presso le famiglie, il riposo, ben meritato, presento alla S. V. Ill.ma assieme ai miei cari figli, auguri e saluti. - Obbligatissima* Angela Somalo».

Bollettino Demografico

19 Aprile 1936-XIV

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni trascritti	6

TUTTO TRA AUTISTI

Una scena movimentata svoltasi poco prima delle ore 16 ha fatto accorrere in piazza Castello, angolo via Garibaldi, una numerosa folla di curiosi. Due autisti addetti al servizio pubblico, dopo essersi venuti a diverbio per ragioni di mestiere, passarono ad argomenti più solidi ed uno di essi, certo Sperlecchi Luigi di Francesco, quarantaquattrenne, abitante in via Garibaldi 21, colpito da un potente pugno al sopracciglio sinistro, riportava una ferita che al Pio Istituto veniva giudicata guaribile in giorni sette.

UNA BRILLANTE INIZIATIVA DELL'ENTE DELLA MODA

Spettacolo d'eleganza a Mirafiori
alla sfilata dei modelli creati dalle nostre case

Imponente affluenza di pubblico alla signorile manifestazione sportiva e mondana — La ferma volontà controsanzionista nel campo della moda

La folla elegante e fitta che farà ulteriore la tribuna e il percorso del campo di corse a Mirafiori ha dato la prova, il segno certo del successo della presentazione dei modelli idealmente e praticamente creati in Italia sotto l'egida e il controllo dell'Ente Moda.

Folla eccezionale, infatti, richiamata più che dalle corse — sebbene il Premio della Moda susciti sempre grande interesse — dal programma estraneo all'ippica, che prometteva l'intervento affiatato delle creazioni esclusivamente e liberamente nostre, senza alcuna dipendenza, né di foggia né di intonazioni, dall'estero.

Un sole di primavera sul cielo terzismo, sull'erba verde nata da poco, sugli alberi appena gemmati. E' stata, quella di ieri, la prima giornata di libera e gioiosa uscita all'aperto in questo aprile poco ciarlato, piovoso e ventoso fino alla noia. E le signore ne hanno approfittato per indossare e sfoggiare gli abiti preparati per la primavera. Le toelette da passeggio che abbiamo visto al posto e nel parterre davanti alla tribuna (le signore torinesi hanno la scienza delle nobili e care eleganze), hanno sorriso di degna e squisita cornice a questa festa della moda italiana, che ha avuto pieno successo, come già quella di sabato e di ieri sera al Teatro di Torino.

Ambiente brillante. Moltissimi ufficiali, personalità e autorità. S. E. Calvi di Bergolo, il Prefetto con la sua Signora Donna Adelina Giovara, il Viceagretario Federale Thaon di Revel con la Signora, l'on. Giovanni Visonio, Presidente dell'Ente Moda e i più dei nomi dell'aristocrazia e del mondo torinese erano presenti a questa festa del buon gusto e dell'eleganza italiani.

Verso le 16,30, poco prima cioè che si svolgesse la prova ippica per il Premio della Moda, ha avuto luogo, annunciata dall'altoparlante, la prima sfilata su di un lungo palco disposto davanti alla tribuna.

Ritenevamo che il pubblico, su cui taluni modelli erano sfilati sabato sera, fosse in migliore e più intonata cornice e che cioè la sobrietà dello sfondo raccolto e chiuso maggiormente si confacesse a queste primizie di eleganza. Abbiamo dovuto ricrederci. Le indossatrici, che transcorrevano sull'alta pedana, davanti al pubblico, sotto il sole e sullo sfondo del verde non apparivano meno affascinanti, nei loro abiti lussuosi e civettuoli, di quelle che avevamo visto in teatro. Taluni modelli da passeggio sono apparsi, anzi, nella loro «aria» giusta e intonata, nel loro ambiente naturale. Il sole e il verde, la libera atmosfera hanno messo in migliore risalto ancora le loro doti intrinseche di colore e di armonia di foggie. E' stata quindi un'ottima idea quella di far risaltare all'aria libera taluni modelli già ammirati e applauditi sul palcoscenico. Si è avuta così la giusta sensazione di ogni abito, veramente «indossato» o «portato» e non più nell'angusto spazio di una scena, ma contro il cielo, contro il verde, sullo sfondo naturale per cui è stato creato. Le indossatrici stesse perdevano quel che di stereotipato, di cliché, che la scena di inevitabilmente a chi vi trascorre per un istante, così come le modelle fanno nelle normali presentazioni.

Dopo lo svolgimento della corsa importante per il maggior premio della giornata, ha avuto luogo la seconda sfilata di modelli fra il crescente interesse del folto pubblico. Molte creazioni di sarterie e pellicciarie torinesi, milanesi, genovesi, bolognesi e napoletane sono state vivamente applaudite per il loro buon gusto e per il loro tono di eleganza.

E' stata notata soprattutto la linea originalmente italiana, che si discosta e sta a sé in confronto a quella dell'estero. Questo fatto sta a dimostrare il sicuro e nuovo indirizzo che la creazione della nostra moda sta assumendo. E' il primo segno di una vittoria che non può mancare.

L'annuale raduno della «Dante Alighieri»

Nel salone dell'Unione professionisti e artisti a Palazzo Lascaris ha avuto luogo l'annuale raduno del Comitato torinese della «Dante Alighieri», presenti il sen. Cian, il Vice Segretario Federale Thaon di Revel, l'avv. Majorino, il prof. Levi, il prof. Colombo, molti presidi e professori, i Soci del Comitato e folti nuclei di studenti universitari e medi.

Il presidente del Comitato avv. Pavesio ha intrattenuto l'assemblea sull'attuale storico momento, che rende più necessaria e urgente l'opera che la «Dante» svolge in tutti i paesi, tra gli italiani in essi trasferiti e soggetti a mille insidie, e tra gli stranieri soggetti alla più tenace e malevola propaganda antitaliana. Hanno in seguito parlato la contessa Contin di Castelnuovo e il dott. Alpina, esponendo l'attività svolta dal Sottocomitato femminile e dal Sottocomitato studentesco. La maestra Chiara, educatrice in varie scuole italiane all'estero, ha rievocato ricordi e momenti dell'attività svolta tra i nuclei dei suoi lavoratori.

Infine il Segretario del Comitato ha letto l'elenco dei benemeriti oblatori a favore il studenti italiani provenienti dall'estero, premiati con diplomi dalla presidenza generale della «Dante».

Una mostra benefica
per la «Messa per l'artista»

Al pari di tutte le imprese di bene, le quali di solito s'iniziano modeste e poi via via s'allargano e prosperano come per forza propria perchè le guida un'idea di bontà e di carità animosa, la *Messa per l'artista*, mossa dall'intento di una assistenza più che altro morale, per merito delle persone generose che compongono il suo comitato presieduto dall'ammiraglio Luigi di Sambuy, è andata e va sempre più assumendo la figura di un Ente benefico che amplia la sua attività verso quell'assistenza anche materiale di cui tanti artisti poveri abbisognano — e non soltanto quelli del teatro lirico e di prosa, ma quelli anche che dai pennelli e dagli scalpelli, per sorte avversa o per malattie sopraggiunte, non sono in grado purtroppo di provvedere all'invalidità loro o all'indigenza delle loro famiglie. Casi pietosi, che i più ignorano, sono purtroppo numerosissimi.

A ciò oggi pensano soprattutto i valentuomini che tendono ad allargare l'attività benefica della *Messa per l'artista* sia a Torino che a Milano, a Genova ed a Roma. Ed è augurabile che dall'unione degli sforzi si giunga almeno alla creazione di una «Casa di riposo» per pittori e scultori, sul tipo di quelle che già celebrano per gli artisti drammatici e lirici.

Per intanto un segno considerevole di questa volontà benefica è la Mostra che oggi alle 16, presente S. E. il.ma il Cardinale Maurilio Fossati, s'inaugura nelle sale, generosamente offerte dal proprietario della Galleria Martina in piazza Castello 18. Cinquantotto artisti hanno donato opere loro, le prezzi, vantaggiosissimi, a totale favore degli artisti vecchi o ammalati o comunque bisognosi di sussidi che giornalmente si rivolgono per aiuti al Comitato della *Messa per l'artista*.

Ma la Mostra ha ancora un altro pregio, che non è il minore: è anche una bella raccolta di pitture, di sculture, di disegni. Da Rubino a Casorati, da Giani a Maggi, da Rho a Vellan, dai due Calderini a Mennyey padre e figlia, da Boglione a Ceragioli, da Deabate a Bozzalla, da Paulucci a Bosia, pittori, scultori, incisori di chiaro e anche illustre nome hanno offerto alla Mostra non già lavori di studio, ma lavori speciali da poter figurare in qualsiasi grande esposizione. Al folto stuolo delle pittrici (Dafne Maugham, Cesarina Gualino, la Gamero Colonna, Ida Donati, Paola Levi Montalcini, Maria Rigotti, Maria Magnetti, Nella Marchesini, Cecilia Mauutti, Adelaide Frassati, ecc.), s'aggiunge la scultrice Claudia Formica; ai giovani Bionda, Testa, Gamero, Fé d'Ostiani, Gregorio Calvi, Italo Cremona, Filippo Orlani, Federico Chiara, Bonfantini, ecc., sono compagni gli anziani Guarlotti, Lupo, Galante, Reviglione, Durante, Alberto Rossi, Mentenzomolo, Monti, Biscarra e via dicendo; e accanto agli artisti nostri regionali stanno pittori valenti d'altre regioni italiane, come Gino Severini.

La Mostra, ripetiamo, va visitata non come una mostra di beneficenza, ma come una mostra d'arte di un tono, di una stile, di un ordinamento che la pongono al livello delle buone esposizioni. E se poi qualcuno vorrà compiere un'azione buona scegliendo una qualsiasi delle opere esposte, non correrà certo il rischio di portare a casa una «crosta».

mar. ber.

Vibranti rapporti fascisti
a Pecetto ed a Valle Sauglio

Ieri mattina l'ispettore federale dott. Paolo Doglia ha tenuto il rapporto annuale del Fascio di Combattimento di Pecetto. Al rapporto ha partecipato l'ottanta per cento della popolazione totale. L'ispettore Federale ha parlato ai convenuti portando loro il saluto del Segretario Federale ed illustrando la situazione internazionale determinatasi in seguito alle ultime vittorie italiane.

Nella stessa mattinata l'ispettore Doglia ha tenuto il rapporto ai fascisti ed alla popolazione di Valle Sauglio.

I tempi eroici della vigilia
nella rievocazione d'uno squadrista

Sotto il titolo «Aurora Eroica» lo squadrista Loris Civitelli ha rievocato, in una produzione destinata ad avere larga diffusione nei teatri dell'Opera Dopolavoro, i tempi della dura vigilia, dalla costituzione dei Fasci alla Marcia su Roma. Rivive in ogni battaglia della commedia la ribellione del reduce contro i rinnegatori della Patria ed i denigratori della Vittoria e si sente vibrare l'anima dello squadrista che si fortifica nel clima rovente della quotidiana battaglia sino alla marcia che travolgerà ogni resistenza e porterà il potere al Fascismo.

La Filodrammatica del «Lucio Bazzani», diretta da Guido Perugrure ha portato, nel teatrino del Gruppo, egregiamente alla scena la produzione del Civitelli. Alto spettacolo assistevano vari gerarchi federali ed un folto pubblico di camerati della vigilia, che hanno vivamente applaudito autore ed esecutori.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI PER IL 21 APRILE BANDIERE

da L. 2 a L. 150, in tutti i tipi: lana, cotone e tessuti speciali garantiti contro l'acqua e il sole. *Globi e articoli per luminaria.* Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Cimi). — Ore 21: «Romeo» di A. Acquaviva.
CARIGNANO. — Riposo.
CIANOUIA (Marionette Lupi). - Riposo.

I divertimenti

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA
LA SPIA B. 2B

Imprevista, avventura, audacie, orolami, nella più appassionante delle vicende mondiali di spionaggio. Interpreti efficacissimi:

FAY WRAY e NILS ASTHER

Edward Arnold e *David Torrence*.
Produzione «Universal-Film».
Esclusività «Artisti Associati».
Sulla scena il celebre «canzoniere» italiano

MAESTRO G. FRANCO

presenta il suo nuovo formidabile

«SPETTACOLO JAZZ»

con *Luciano Dellicar* (l'aristocratica «fantasista» italiana) *Al Lloyd-Sorelle Grey* (elegantissimo «trio» mondano acrobatico) *Al Wilkins* e *Clint Taylor* («fantasisti» comici americani) «*16 originale orchestra France*» (il complesso più artistico d'Italia).

Oggi al «CHIARELLA»

1.a rappresentazione in Italia di

«LE SANZIONI SUI BACI»

rivista satirica d'attualità di *Oliveros*; musica originale di *Manuel de Sarro* e film Paramount «*I milioni della manicure*»

Spettacoli cinematografici

ARMBROSIO: «Zingaro barone». Adolfo Wohlbruck, Daniela Parola. Prima
VITTORIA: «La spia B. 2B». Fay Wray, Nils Asther e Orchestra France.
CHIARELLA: Rev. «canzoni sui baci» e film: «I milioni della manicure».
IDEAL: «All'armi!» e Comp. Viviana d'Aria con Testa, Campanini, ecc.
STATUTO: I milioni della manicure.
BALBO: «Non più signore» e «Tutto per voi»: gran varietà e attrazioni.
MAFFEI: Diario d'una donna amante e Varietà. Diurni: 1-3-5; serali: 2-4-6.
ALPI: Assedio di Petersburgo. S. Temple.
NAZIONALE: Musica in piazza. Ultimo.
MASSIMO: «Tentazione bionda» con Jean Harlow, William Powell.
ITALIA: Morte accetta. J. Holt, Love.
SAVOIA: «Patriottie all'armi!».
IMPERIALE: «Amore». Gino Cervi.
REGINA: «Vissi d'arte» e Varietà.
OLIMPIA: «Notti a Pietroburgo».
IMPERO: Avventure di Don Giovanni.
CORSO: Un viaggio imprevisto. Prima.
REX: «Capitan Blood». Errol Flynn.

Oggi al CINECORSO
in gaiante avventura da TRISTAN BERNARD:
VIAGGIO IMPREVISTO

E' il più brillante successo comico dell'ultima Festival di Venezia, dove il film fu unanimemente gustato, ammirato, applaudito e premiato. Durante la proiezione si rinato scoppiavano continuamente e il pubblico apparve lietamente sorpreso e soddisfatto dal bel lavoro.

BETTY STOCKFELD e ROGER TREVILLE

I due delizioni protagonisti sono degni di gareggiare con la grande coppia di *Accadde una notte*.

L'avventura galante di

VIAGGIO IMPREVISTO

si svolge in mezzo a paesaggi incantevoli, con episodi piccanti, non privi di tonalità boccaccesche. Se volete ridere di gusto, è il film che fa al caso vostro. E' una commedia parigina, facile e divertente, con attori briosi e «maschiette» garbate e piacenti alla Tristan Bernard e alla René Clair.

Oggi al CINEMA AMBROSIO

un film «Ufa» ove si narrano le paradossali e burlesche avventure di uno

ZINGARO BARONE

che anima col suo indiavolato brio e il suo ardire senza pari una vicenda ricca di passionali contrasti, di episodi ameni, di geniali sviluppi drammatici e fantastici.

ZINGARO BARONE

è un film scintillante e pittoresco ambientato nella suggestiva terra d'Ungheria tra zingare ardenti e avventurieri audaci e galanti. Interpreti efficacissimi:

Adolfo Wohlbruck, Daniela Parola
Gabriel Gabrio, J. Francell.

AI CINEMA ALPI

l'ultimo lavoro della stagione con

SHIRLEY TEMPLE

«*Un angolo di Paradiso*»
Gioia, grazia, brio, umanità.

NAZIONALE: ultimo giorno
di «*Musica in piazza*» con
Viarisio, Milly, Ceseri, M. Doro
Domani: *Aquile con* Wallace Beery

STATO CIVILE

19 Aprile 1936-XIV

Zolesi Antonio fu Achille, anni 60, di Parma, falegname, via Belfiore 8 - **Righi Matilde** v. Gandino, a. 82, di Torino, casalinga, via Bidone, 5 - **Bolognini Giovanni**, n. 76, di Ancona, manovale, via Pinerolo 50 - **Fortivasi Alfonsa** v. Curto, a. 75, di Roma, sciatta, P. Vittorio Veneto, 5 - **Boccardo Michele** fu Carlo, a. 49, di S. Mauro Torinese, impiegato, via Cesare, 5 - **Majocher Clementina** fu Eugenio, n. 58, di Teplice, bohemien, v. Monevilleri, 31/5 - **Crenza Pietro** fu Antonio, a. 72, di Poirino, manovale, via Cuneo 22 - **Giordamengo Teresa** v. Unia, a. 76, di Cervere, casalinga, via Umberto 39 - **Cattini Giuseppe** fu Carlo, a. 65, di Novara, pens., via Nizza, 374 - **Calcagno Ludovica** n. Celardi, a. 39, di Torino, portinaia, via Barolli, 34 - **Manzini Franco** di Alfredo, mesi 8, di Torino - **Lajolo Assunta** coor. Brisio, a. 64, di Montaldo d'Alba, sarta - **Romano Maddalena** fu Giacomo, a. 49, di Gela, sarta - **Gallo Domenico** fu Michele, a. 37, di Cumiana, contadino - **Levra Giorgio** fu Giovanni, a. 72, di Torino, manovale - **Giovanetti Anna** m. Trivelli, a. 34, di Mantova d'Asti, casalinga - **Biagetti Ferdinando** fu Giacomo, a. 75, di La Morra, fattorino.

Mostra antisanzionista ad Alessandria

Alessandria, 20 mattino.

Le autorità civili e militari, le gerarchie del Partito e i dirigenti sindacali, hanno inaugurato ieri la Mostra agricola antisanzionista e la Mostra dei vini, allestite in occasione della Fiera di S. Giorgio, e visitate da gran numero di persone provenienti da tutta la provincia.

Neve sull'Appennino

Castelbolognese, 20 mattino.

Si è abbattuta sul nostro Appennino una tempesta di neve, imbiancando di leggero strato le montagne circostanti, mentre soffiava un vento gelido.

I CADUTI IN A. O.

V. C. sg. Olinto Ingarama, da Pietra Ligure (Savona).

Soldato Eugenio Ultimanoi da Pontelio (Domodossola).

Soldato automobilista Primo Chiaffredo da Barge.

Alpino Aldo Trisconi, da Oravegna, caduto a Mai Dau.

La valanga del Mont Mort
Tre delle vittime sono morte

Aosta, 20 mattino.

La valanga del Mont Mort nella Valle del Gran San Bernardo, che è scesa ogni anno precipitare nella prima quindicina di aprile, ha avuto quest'anno funeste conseguenze. Tre dei sette sciatori partiti sabato mattina da St. Remy per recarsi a Martigny e che, come sapete, erano stati travolti dalla valanga, sono deceduti nella notte di sabato.

Trattandosi di valanga caduta a cadere in un determinato periodo dell'anno, stupisce il fatto che dei valligiani praticissimi dei luoghi abbiano potuto incorrere in un grave errore nel calcolo relativo all'ordinaria caduta della valanga.

Come è già noto, mentre i quattro studenti venivano estratti in buone condizioni, tanto che dopo qualche ora erano ristabiliti completamente, i loro accompagnatori e precisamente il valligiano Augusto Farinet, di 40 anni, cantoniere dell'Azienda autonoma stradale, il portaviveri Marcoz Celestino, di 36 anni, ed il valligiano Giuseppe Proment, di 36 anni, venivano estratti in condizioni pietose. Trasportati alla caserma delle guardie di finanza, nonostante le più amorevoli cure essi decedevano nella notte. Il Farinet è spirato fra le braccia dei figli Aldo e Giuliano, che egli aveva voluto accompagnare al collegio di Martigny dopo le vacanze pasquali trascorse in famiglia.

Il tempo si è rimesso permesso al medico della vallata, Trikuraikia, e all'autorità giudiziaria di recarsi alla caserma delle guardie di finanza, dove purtroppo non rimaneva ad essi che constatare i tre decessi. Dopo le formalità di legge le tre salme pietosamente composte venivano trasportate in slitta ieri sera fino a St. Remy. Presso la sede del Fascio è stata approntata la camera ardente, dove le tre vittime sono vegliate da Camicie Nere e dalla popolazione.

Il Farinet e il Proment facevano parte del glorioso corpo dei «soldati della neve» che fino a pochi anni fa ha scritto pagine di generoso altruismo e di solidarietà alpina veramente mirabili. La fine dei tre alpinisti ha suscitato il più vivo cordoglio. I funerali avranno luogo martedì 21 aprile.

Patriota fucilato
commemorato nel Trentino

Trento, 20 mattino.

Nel paese di Marter, presenti il generale Larcher, presidente della Legione trentina dei volontari di guerra, e tutte le autorità provinciali, è stata scoperta ieri una lapide marmorea a Michelangelo Prati, patriota trentino, fucilato dall'Austria degli Asburgo per i suoi sentimenti irredentistici. Il sacrificio dell'eroe è stato rievocato con un vibrante discorso del legionario prof. Mosna.

La salma del patriota, scoperta pochi mesi fa in un campo di Marter, dove era stata sepolta senza alcuna indicazione dal nemico, è stata solennemente inumata nel cimitero di Caldonazzo, paese natale dell'eroe.

Il primo raduno provinciale
di artisti e professionisti a Vercelli

Vercelli, 20 mattino.

Ieri mattina ha avuto luogo il primo raduno dei professionisti e artisti della Provincia, nelle sale della Scuola Borgogna, dove i vari Sindacati hanno svolto le proprie assemblee, recandosi poi in Piazza Cesare Battisti e schierandosi intorno al monumento dei Caduti, sul quale, alla presenza del Federale, deposero una corona di alloro. Si è proceduto quindi alla inaugurazione del labaro dell'Unione e dei gagliardetti di nove Sindacati, che vennero benedetti dal rev. don Martinetti.

La colonna dei professionisti e artisti, cui si erano aggiunti fascisti e universitari, ha raggiunto attraverso le vie cittadine il Palazzo del Littorio, ove ha reso omaggio alla lapide delle Medaglie d'oro e al sacrario dei Caduti.

Nel salone della Vittoria ebbe poi luogo il rapporto, alla presenza del Prefetto, del Federale, dei senatori Novelli e Tournon e delle altre autorità cittadine e provinciali. Dopo la relazione dell'avvocato Giannino, vicepresidente dell'Unione, sull'attività svolta, hanno preso la parola il Prefetto e il Federale. La manifestazione, che ha permesso di constatare l'efficienza dell'Unione, si è conclusa con una vibrante manifestazione al Re, al Duce e ai combattenti in Africa Orientale.

Esito negativo di un concorso
per un'opera giocosa

Parma, 20 mattino.

La commissione giudicatrice del concorso Luiglio-Brusa per una opera in musica di stile giocoso, riunitasi nel nostro Conservatorio di A. Boito, dopo un minuzioso e laborioso esame dei tre spartiti presentati al concorso, non ne ha giudicato alcuno meritevole del premio, che perciò non è stato assegnato.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8: 12,45; 13,50; 17; 20,15; 23: Giornale radio — 10: Estratto dal Diario del Tesoro — 10,30-11: Programma scolastico — 17,30: Trio Lyrei — 18,15: Dischi — 18,19: Serenate familiari — 19,20: Orch. Ambrosiana — 19-14,15: Dischi: Decca — 16: Conversazione per gli insegnanti — 16,15: La rete azzurra di Spumettino — 17,15: Concerto di musica da camera: soprano Renata Lucini e pianista Silvano De Francesco — 17,55: Dischi — 18-18,19: Tesoro dell'Azienda — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziario in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Concerto orchestrale e vocale diretto dal M.o Procaccini col concorso del soprano Giannina Arangi Lombardi e del tenore Tagliavini Pavero — 21,50: «Uno sceglie l'altro», azione radiofonica in 1 atto di F. Giannini — 22,20: Musica da camera: pianista Vico Ia Volpe — 23,15-23,50: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,20,5: Musica varia — 20,55-22,20: Musica varia e militarie — 22,20: Cronache del turismo. Maggio musicale fiorentino — 22,30-23: Musica da ballo.

Palermo: 17,15: Concerto variato — 18-18,15: Trasmissione dall'Aventino — **Vienna**: 21,30: Concerto di dischi: 22,30: Musica austriaca contemporanea per liuti — 23,25-1: Musica da ballo — **Bruxelles II**: 20: Concerto sinfonico — **Marsiglia**: 21: Concerto sinfonico — **Parigi P.T.T.**: 20,35: Canzoni — **Radio Parigi**: 23: Musica da ballo — 23,15-0,15: Musica brillante — **Toloso**: 21,10: Fisarmonica - Operette - Musica da ballo, di film e brillante — **Bratislava**: 20,10: Recita brillante di varietà e di danze.

BRAENDLI - TORINO
80 Corso Vittorio Emanuele - Tel. 69-960
raccomanda all'amatore di una bella casa di prendere visione delle sue
Nuove Collezioni Carte da Parati

Tutti i più bei
TESSUTI DI MODA
per la persona e per la casa ai prezzi più CONVENIENTI e nel più ricco assortimento
Il prezzo mite si attiva sempre nuovi Clienti
La qualità e la durata ce ne garantiscono la fedeltà
Succ. BECCIO
Via Accademia Albertina, 31

Concorso farfallina Stobbia

Non la cieca Fortuna,
Ma l'abilità e la diligenza vostra, piccoli artisti, vi farà vincere i ricchi premi di questa gara.
Si tratta di colorire le due figure segnate a contorno sulle cartoline unite al sacchetto concorso.
Troverete nei migliori negozi il sacchetto in vendita al prezzo di una lira, e vi sarà consegnato gratis il bando del concorso.
Le cartoline, spedite con francobollo da cm. 10, saranno esaminate da apposita commissione composta di due noti artisti e di un valente insegnante.
Ricchi premi in denaro verranno attribuiti alle cartoline giudicate le migliori e su questo giornale verrà pubblicato l'esito del concorso e la fotografia dei vincitori.
STOBBIA caramelle TORINO
"Farfallina Stobbia" è la caramella più ricca di zucchero, è aromatizzata coi succhi naturali dei frutti.

(Aut. Pref. Torino 1941, 11-4-36)

Foruncoli
Vertigini
Stitichezza
Mal di capo
Sono talvolta sintomi di ben più gravi e durature infermità: ARTERIOSCLEROSI — ARTRITISMO — REUMATISMI — GOTTA — SCIATICA — OBESITA' — ETA' CRITICA — ERUZIONI — ORTICARIA — ECZEMA — VARICI — EMORROIDI — ACNE — ERPETI — DIFFICILI DIGESTIONI, ecc.
Una buona cura di
DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE
purificando il sangue, disinfettando l'intestino, rialtivando le funzioni organiche, ritempra l'organismo e scongiura ogni pericolo.
IL DEPURATIVO dei Monaci di S. SIMONE, preparato monastico del 1573, è ancor oggi il più efficace rimedio preventivo e curativo di tutte le malattie dipendenti da sangue viziato.
CURA PRIMAVERILE
IN TUTTE LE FARMACIE
PRODOTTO ITALIANO
FARMACIA SAN SIMONE
Via Garibaldi, 13 - Torino

Anno 70° TORINO - Lunedì 20 Aprile 1936 - Anno XIV - Num. 95

155° GIORNO dell'assedio economico

In fondo in fondo

Quello che più dispiace agli inglesi non è che il negus sia stato sconfitto dagli italiani, ma che non sia stato sconfitto dagli inglesi.

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Aloisi, Boncour e Eden
espongono le loro tesi al Consiglio
Probabile rinvio all'11 Maggio

Ginevra, 20 mattino.

Grande attesa a Ginevra per la seduta che terrà stamattina il Consiglio per l'esame del rapporto dei Tredici e per la chiusura definitiva della fase della conciliazione nel conflitto italo-etiopico. E' ormai certo che la [illegible] del Consiglio avverrà in due tempi. La seduta del mattino sarà dedicata cioè alla presentazione del rapporto di De Madariaga e alle dichiarazioni generali da parte dei principali delegati sul rapporto stesso. Nel pomeriggio il Consiglio procederà poi all'approvazione di un testo in cui elaborazione avverrà nella sospensione di seduta.

Circa gli interventi oratori della mattinata si sa che parlerà anche il delegato italiano barone Aloisi per riaffermare il punto di vista del governo di Roma sulla questione della conciliazione, la cui rottura, come è noto, è avvenuta per colpa della delegazione etiopica, che ha opposto un intransigente rifiuto alle proposte italiane.

La risoluzione che sarà presentata al Consiglio è già stata preparata nelle sue grandi linee. A quanto ci risulta, si sarebbe voluto, da parte dei signori Eden e degli altri rappresentanti del sanzionismo, inserire nel testo in questione un richiamo all'art. 16 del patto e alle misure coercitive contro lo Stato cosidetto aggressore. Sembra però che di tale accenno non si troverà più alcuna traccia nel testo definitivo che sarà portato al voto del Consiglio. Ed è anche questo un sintomo della levata di scudi che si determina ormai anche a Ginevra contro le sanzioni.

Nella giornata di ieri l'attività diplomatica si è ridotta a una presa di contatto tra gli esperti della delegazione francese e inglese. Massigli e Strell, prima di contatto tendente, a quanto ci risulta, a uno scambio dei testi di discorsi che saranno pronunciati nella seduta del Consiglio dai due capi delegazione Paul Boncour e Eden.

Interpretazioni tedesche della crisi ginevrina

Berlino, 20 mattino.

I giornali continuano a constatare il fallimento della politica societaria, unico risultato [illegible] accertabile della politica di Ginevra e di Londra, in tutta questa sospesa situazione, qualunque possa essere la ulteriore piega assicca tutt'altro che visibile degli avvenimenti.

In un modo o in un altro — dicono — Ginevra, quella Ginevra almeno quale è stata e come ha funzionato finora, questa è sicuramente fallita; al conflitto abissino si deve almeno di aver tolto di mezzo un equivoco che era anche una fonte permanente di pericolo internazionale.

Diffidente attesa

Questa constatazione del tutto obbiettiva, che è un atto di morte civile se non ancora naturale, è seguita naturalmente, su questa stampa, con collaterali e conseguenziali considerazioni politiche sia riguardo al conflitto abissino in sé, sia nei rapporti della Germania; e siccome è all'atteggiamento ultimo della Francia, e perciò ad un movente — secondo questi giornali — inevitabilmente antitedesco che essi riportano il constatato fallimento, il risultato ne è un generale atteggiamento di riserva e di diffidente attesa di questa opinione pubblica.

Per quanto riguarda Ginevra nella imminente riunione del Comitato dei Diciotto, si aconta per certo, in seguito ai compromessi che si afferma raggiunti tra la Francia e l'Inghilterra nella conversazione di sabato tra Paul-Boncour e Eden, che la riunione lascierà il tempo che trova e che tutto sarà rimandato, per lo meno, a dopo le elezioni francesi. Ciò costituisce una vittoria della Francia — una vittoria combinata della Francia e dell'Italia, dicono alcuni — e, implicitamente, anche la sconfitta, forse irrevocabile dell'Inghilterra nel conflitto diplomatico con l'Italia: il segno del primo visibile effetto ne è il semplice fatto della pausa ottenuta contro la volontà dell'Inghilterra, pausa che dà tempo all'Italia di compiere e di mandare molto avanti di fatto l'impresa abissina giunta ormai virtualmente al suo termine con l'imminente presa della capitale. Durano ancora, è vero, le vecchie sanzioni, ma esse servono più che altro a salvare la faccia di Ginevra e dell'Inghilterra sia che questa creda realmente, o [illegible] faccia finta di credere, alla loro definitiva efficacia.

Con questa «decisione di non decidere» — così si esprime il *Lokal Anzeiger* — il compromesso raggiunto costituisce certamente soltanto un rinvio, ma è già di per sè stesso significativo; e siccome la realtà procede in Abissinia, ed è la realtà dei fatti la sola che conta, il resto verrà indubbiamente da sè.

Contrasti in sviluppo

Se formalmente, in ogni modo, ancora indeciso è il conflitto — non diciamo fra Addis Abeba e Roma, che di questo non è quasi più da parlare — ma fra Ginevra e l'Italia, e piuttosto fra Londra e l'Italia, altri conflitti — secondo questi giornali — non meno importanti, hanno fatto forse più significativi passi avanti; e questi sono il contrasto Roma-Parigi e il contrasto Parigi-Londra. Vi sono dei giornali che insistono più sul primo avvicinamento — come per esempio il *Berliner Tageblatt* — il quale vede già una nuova intimità franco-italiana a base della politica «continentale» d'Europa la quale avrà da domani il suo asse non più a cavallo della Manica, ma piuttosto a cavaliere delle Alpi italo-francesi; mentre altri invece insistono più sulla maggiore saldatura che sarebbe avvenuta, o che starebbe per avvenire, nel settore franco-inglese.

In un modo o in un altro, o peggio se nell'un modo e nell'altro, è l'ombra di una possibile ricostituzione del fronte di Stresa che si affaccia a questi circoli e che desta la loro riserva attuale. La *Koelnische Zeitung* critica il socialismo in genere, necessariamente mendace perchè non può riflettere se non gli interessi dei singoli, ed accusa la Francia di aver buttato a mare il socialismo «con appena lieve rammarico» — dice pressappoco il giornale — e con sufficiente disinvoltura. I giornali parigini passano sopra al fallimento delle trattative di conciliazione del Comitato dei Tredici perchè qualche cosa di meglio si è profilato per la Francia; e cioè si sono ritrovate le fila di una possibile intesa franco-italiana, intesa di cui la Francia attende i frutti per la questione che ne appare più importante, quella del Reno, cioè quindi contro la Germania. Accade a questo giornale, come a molti altri, di mutare impercettibilmente la obbiettiva constatazione iniziale della morte civile della Società delle Nazioni in una sorta di lamentela per i mancati suoi fini e per la dimostrata incapacità di condurli a [illegible] cosa nella fattispecie contro l'Italia, lamentela che si addice veramente assai poco ad un paese finora antisocietario.

Contraddizioni

Più di tutti [illegible] in questa contraddizione la *Frankfurter Zeitung* la quale se ne accorge da se stessa e più di una volta nel suo articolo prega che le sue parole non suonino offesa contro alcuno, pur dovendo dichiarare che non devono ricevere approvazione al procedimento dell'Italia.

La colpa di tutti gli equivoci attuali, in ogni modo — continua il giornale salvandosi in una sfera di superiori discussioni — sta nell'errore commesso di aver voluto applicare piuttosto l'art. 15, che l'art. 16 dello statuto, quello cioè delle revisioni progressive. Il giornale conclude augurando la pace al più presto perchè «alla durata del conflitto abissino come a quella del conflitto italo-inglese, la Germania non ha alcun interesse».

«Noi non possiamo — aggiunge — immaginarci che il ritorno dell'Italia nella politica europea possa costituire un avvenimento spiacevole per la Germania; in altri termini noi troviamo la speculazione francese in proposito priva di senso e riteniamo in specie che un mercanteggiamento sulla linea Locarno-Abissinia non abbia alcuna speranza di riuscita».

G. P.

La penisola di Gallipoli
occupata dai turchi

Atene, 20 mattino.

L'ammiraglio Oekonomu ha dichiarato che l'addetto navale di Grecia ad Ankara ha informato telegraficamente il Governo ellenico che le truppe turche hanno occupato interamente la penisola di Gallipoli.

Un attacco moscovita
alla politica inglese

Mosca, 20 mattino.

Continuando la sua campagna contro la politica inglese, Carlo Radek, il giornalista al quale si attribuisce la funzione di portavoce del Kremlino, ha pubblicato nell'ufficiosa *Isvestia* un altro articolo in cui dipinge a fosche tinte le conseguenze dell'attuale dissenso anglo-francese riguardo alle sanzioni. Egli dichiara che la impotenza presente della Lega è stata causata dall'Inghilterra

La Romania ostile
al riarmo degli Stretti

Vienna, 20 mattino.

Mandano da Atene che tra il Governo greco e quello rumeno si sono manifestate negli ultimi giorni forti divergenze di vedute a proposito della intenzione della Turchia di rifortificare i Dardanelli. Mentre il governo greco sarebbe favorevole al progetto, quello romeno vi si opporrebbe decisamente. Le divergenze avrebbero assunto carattere così profondo da mettere in forse la partecipazione della Romania alla conferenza degli esponenti della Lega balcanica che avrà luogo il 6 maggio p. v.

IL BOMBARDAMENTO DI HARRAR in una delle prime fotografie giunte per posta aerea. Una sala della sede del Quartier Generale di degiac Nasibù e il biliardo col quale il capo abissino giocava volentieri nei mesi scorsi, quando l'offensiva di Graziani non era cominciata.

I DISORDINI IN PALESTINA

Undici morti e sessanta feriti
nei conflitti tra arabi ed ebrei

Cairo, 20 mattino.

Ulteriori notizie sono giunte dalla Palestina sui disordini scoppiati tra ebrei e musulmani. I principali scontri si sono verificati a Haifa ove sono rimasti uccisi quattro ebrei, due arabi e un ufficiale della polizia britannica è rimasto gravemente ferito. I negozi sono rimasti chiusi e il commercio è arenato. Il movimento minaccia Tel Aviv dove si teme l'apprensione per il forte malcontento musulmano contro la popolazione ebrea. Le autorità hanno dichiarato lo stato d'assedio, e hanno disposto perchè le truppe assicurino l'ordine.

La situazione è peggiorata ieri nel pomeriggio. Colonne di dimostranti musulmani sono partite da Haifa dirigendosi verso Tel Aviv. Numerose automobili occupate da israeliti sono state fermate e incendiate; i viaggiatori sono stati percossi. Una cinquantina di feriti sono stati trasportati all'ospedale di Tel Aviv. Un turista inglese e sua moglie sono pure rimasti feriti.

Altre dimostrazioni si sono svolte a Giaffa dove nuovi incidenti sono scoppiati fra le parti avverse. Il bilancio delle vittime della giornata da undici morti: nove ebrei e due arabi, ed una sessantina di feriti.

Il segreto dei Kidnappers
che sequestrarono l'avv. Wendel

New York, 20 mattino.

L'affare Lindberg si sta complicando con un nuovo enigma. Le rivelazioni fatte dall'ex-avvocato Paolo Wendel tendono a farlo credere. Si ricorderà infatti che questi si era occupato del rapimento del bimbo del colonnello Lindberg rivendendo in tal modo l'esecuzione capitale di Hauptmann, ma di poi aveva ritrattato le sue dichiarazioni spiegando che era stato rapito da gangsters che lo avevano tenuto prigioniero per dieci giorni in una casa di Brooklin.

Il Wendel era stato condotto in quella città per ritrovare insieme alla polizia il luogo in cui era stato sequestrato. Paolo Wendel ed i poliziotti che l'accompagnavano ebbero molta fatica a ritrovare la casa in questione. Tuttavia l'avvocato vi riuscì grazie alla precauzione che aveva avuto di incidere con un temperino il suo nome su un muro di un'autorimessa. L'ex. Wendel ha riconosciuto nel proprietario della casa, certo Murray Bierfeld e il di lui genero Martino Schlossing, due dei kidnappers che gli avevano fatto scrivere minacciandolo di torturarlo se lettera in cui si accusava del rapimento del bimbo di Lindberg. I due individui sono subito stati arrestati. Un terzo, certo Harry Weiss, è stato identificato ed è attivamente ricercato. Tutti e tre sono incolpati di kidnapping e saranno, in tal modo, sotto la disposizione della cosidetta legge Lindberg.

La nave dei tesori cinesi
è arrivata a Marsiglia

Marsiglia, 20 mattino.

Il piroscafo inglese *Kampura* che si era incagliato su un banco di sabbia rimanendo immobilizzato durante 36 ore presso Gibilterra è arrivato ieri nel pomeriggio nel nostro porto. I passeggeri sono stati unanimi nel dichiarare che l'incidente non aveva causato nessuna inquietudine. Come è noto a bordo del *Kampura* si trovavano i tesori cinesi che sono stati esposti a Londra e il cui valore è stimato a circa 8 milioni di franchi.

Diplomatico tedesco
sperduto nel deserto egiziano

Cairo, 20 mattino.

Il signor von Stohrer, ministro di Germania in Egitto, si è perduto partecipando ad una corsa automobilistica attraverso il deserto organizzata dall'Automobil Club d'Egitto e disputata sul percorso Cairo-Oasi di Baharia. Numerose vetture erano partite sabato mattina per giungere nella serata di domenica. Il ministro di Germania aveva preso la partenza per ultimo, accompagnato da un meccanico. Fino dalle prime ore della prova un violentissimo e torrido vento di sabbia soffiava dal sud, cancellando le piste. Le condizioni atmosferiche si erano tuttavia migliorate quando fu vista per la ultima volta l'automobile di von Stohrer a 60 chilometri da Baharia verso le 17,30, ma, all'arrivo, si constatò l'assenza dello Stohrer. Le vetture tornarono invano indietro per ricercare i due concorrenti che fino ad ora non sono stati ritrovati.

Spahi algerino fucilato

Parigi, 20 mattino.

A Lione è stato fucilato ieri mattina lo spahi algerino Brahim Rabah del 9.o Reggimento accantonato a Vienna nell'Isère. Nella notte dal 4 al 5 settembre 1935 Brahim non trovandosi al suo posto di guardia nella scuderia, il brigadiere Roberto Salade lo aveva punito con due giorni di consegna. Brahim protestò vivacemente, poi i due uomini si separarono. Ma l'algerino meditava una vendetta. Il brigadiere era addormentato su di una coperta nella scuderia vicina. Brahim, presa una mazza del peso di cinque chilogrammi, gli sfrisolò la testa. Poi, estratto il rasoio, decapitò il disgraziato brigadiere. L'assassino non pronunciò mai una parola di rincrescimento. Fu dunque all'unanimità che il Tribunale militare di Lione lo condannò a morte il 26 novembre dello scorso anno.

Vienna commemora
il bicentenario della morte di Eugenio di Savoia

Vienna, 20 mattino.

Il 21 aprile ricorre il 200.o anniversario della morte del Principe Eugenio di Savoia la cui memoria, per le virtù di guerriero e di statista da lui poste al servizio dell'Austria, particolarmente nelle guerre contro i turchi, viene in questi giorni qui solennemente celebrata.

Delle manifestazioni commemorative organizzate in suo onore ha fatto parte la parata primaverile di ieri fatta dalla guarnigione di Vienna, importante anche per il fatto che è stata la prima grande rivista svoltasi dopo la instaurazione del servizio obbligatorio. Nell'occasione il Presidente federale Miklas, che è contemporaneamente il supremo capo delle Forze armate, ha emanato alle truppe un ordine con il quale assegna ai Reggimenti austriaci nomi che si riallacciano alla storia dell'Austria e alle glorie militari del suo Paese. Così ad esempio, un Reggimento viennese ha preso il nome del Principe Eugenio di Savoia, un altro quello di Francesco Giuseppe, un terzo il nome dell'Imperatrice Maria Teresa e così via.

Alla parata hanno assistito oltre al Presidente federale — che per simboleggiare il significato della giornata ha solennemente deposto una corona dinanzi al monumento del Principe Eugenio di Savoia — ai membri del Governo e alle alte cariche dell'Esercito, anche il Corpo diplomatico, gli addetti militari stranieri e missioni militari qui giunte per l'occasione dall'Italia, dall'Ungheria e dalla Germania. Della missione italiana fanno parte il generale designato d'Armata S. E. Graziani, il generale di Divisione Mario Caracciolo, il colonnello di Cavalleria Bargstroem, il colonnello dei bersaglieri Baccari, e il ten. col. Tirchioni. In piazza degli Eroi una immensa folla ha fatto ala alle truppe che sono sfilate per parecchie ore. Alla fine il Presidente Miklas, Capo della guarnigione di Vienna, ha espresso la sua soddisfazione per l'ottima riuscita della parata, e per il comportamento delle truppe, rilevando che ad esse spetta l'alto compito di difendere l'indipendenza del Paese.

Oggi tutti i giornali viennesi pubblicano articoli commemorativi del Principe Eugenio

Oggi si inaugura
la linea elettrica Udine-Trieste

Gorizia, 20 mattino.

Con la partecipazione del Sottosegretario alle Comunicazioni, onorevole Jannelli, delle autorità e gerarchie della Venezia Giulia e di tecnici, ha luogo oggi l'inaugurazione del servizio elettrificato sulla Trieste-Monfalcone-Gorizia-Udine, e sul tratto Cervignano-Monfalcone. Questa elettrificazione è la prima del genere nella Venezia Giulia.

Il vasto programma di elettrificazione per la Venezia Giulia, studiato dagli organi tecnici del Ministero — programma che comprende in un secondo tempo l'elettrificazione di tutta la linea padana, da Trieste a Torino — ha così dato inizio alla sua attuazione pratica. Entro l'anno in corso tutte le linee principali della regione giuliana, saranno elettrificate. L'elettrificazione del tratto più importante anche sotto l'aspetto del traffico internazionale, cioè quello della «pontebbana» Udine-Tarvisio, è stata portata a compimento nell'ottobre dell'anno scorso. Ora è la volta della Udine-Gorizia-Monfalcone-Trieste e della Cervignano-Monfalcone a Trieste, mentre per il prossimo 28 ottobre saranno consegnate alle Ferrovie dello Stato, finite in tutti i loro particolari, le linee Divio Aurisina-Postumia e San Pietro del Carso-Fiume.

La spesa totale, compresa la costruzione dei fabbricati, alloggi del personale, sottostazioni di trasformazione, ecc., è di ben 300 milioni: una cifra che rende l'idea della grandiosità dei lavoro.

I locomotori in servizio copriranno il percorso Gorizia-Trieste in 35 minuti e quello di Gorizia-Udine, compresa una sosta di un minuto a Cormons, in 20 minuti. Il tratto Udine-Gorizia-Monfalcone-Trieste, di 87 chilometri, sarà così coperto in un'ora e cinque minuti. Come si vede, oltre alle varie comodità offerte dai convogli a trazione elettrica, si realizzerà un risparmio di tempo non indifferente.

Discorso di S. E. Lantini
sulla legge sindacale 1926

Genova, 20 mattino.

La celebrazione del primo decennale della Legge sindacale del 3 aprile 1926, legge che è base del nuovo ordinamento economico e sociale della Nazione, è stata fatta ieri mattina al teatro Carlo Felice da S. E. Lantini alla presenza di una folla enorme di camerati e di lavoratori, e di tutte le autorità cittadine.

Il saluto all'on. Lantini è stato porto dall'on. Corrado Marchi, presidente dell'Istituto di cultura corporativa. Il Sottosegretario alle Corporazioni, che al suo giungere al teatro era stato accolto dagli inni nazionali, ha preso la parola pronunciando un magnifico discorso, terminato fra gli applausi vivissimi. L'on. Lantini si è poi recato alla sede dell'Associazione provinciale Combattenti, dove ricevette la tessera dell'Associazione Combattenti per l'Anno XIV.

Piero Gazzotti in ispezione
alla Federazione di Ferrara

Ferrara, 20 mattino.

E' qui giunto ieri Piero Gazzotti, Federale di Torino, componente del Direttorio Nazionale, incaricato di ispezionare questa Federazione dei Fasci. Egli è stato ricevuto alla Casa del Fascio dal vice Federale dott. Venchi e dai componenti i Direttori cittadini. Dopo aver reso omaggio al sacrario dei Caduti fascisti, ha visitato gli uffici della Federazione, il Fascio femminile, il comando del Fascio giovanile, gli uffici dell'Ente assistenziale e quelli dell'Unione lavoratori della agricoltura, comprendente 35 mila tesserati.

Nel pomeriggio ha presenziato ai corsi di equitazione dei Giovani fascisti e al rancio nella Casa dell'Assistenza fascista, intrattenendosi con alcuni beneficati. Il Gerarca ha quindi visitato tutti i Gruppi rionali, la sede del Dopolavoro e quella del Nastro della culla. Dopo essersi trattenuto a colloquio con S. E. il Prefetto nel Palazzo del Governo, Piero Gazzotti, ossequiato dai gerarchi e dai fascisti tra acclamazioni al Duce, ha lasciato verso sera la città.

Una statua di Santa Rita
inviata da Napoli in A. O.

Napoli, 20 mattino.

La statua di Santa Rita destinata all'A. O. è stata ieri benedetta dal card. Ascalesi. Dopo la benedizione, alla quale hanno assistito le autorità, il Vescovo celebrò una messa. Bartolomasi ha pronunciato un patriottico discorso.

In morte di Ottorino Respighi

Una lettera di D'Annunzio
alla vedova

Roma, 20 mattino.

Nella giornata di oggi, la salma dell'Accademico Ottorino Respighi è stata visitata da numerose personalità. Continuano a giungere alla famiglia telegrammi da ogni parte. Il Comandante Gabriele d'Annunzio ha inviato alla consorte dell'estinto, signora Elsa, il seguente telegramma:

«Cara, cara Elsa, per quanti e quanti giorni io abbia pensato nell'assistere con il mio pensiero e con la mia volontà il mio compagno scomparso, voi ben sapete, e certo vi sentite come io disperatamente lo pianga, io morituro. Salgo alla mia officina per porre una fronda di lauro nella pagina dove la sua fronte si chino sopra il titolo dell'opera nostra. Ed ecco che è nostra. Ed ecco che egli mi è vivo come quella sera, quando insieme salimmo all'officina ingombra di studi, dove pur sempre vigila l'odore del cervello maschio: «*hic labor, hoc opus est*». Oh! Elsa, eravate presente quando gli esponevo il disegno del poema ispirato da Caterina e da Siena, converse in potenze ideali, ma esemplari e operanti. Oh! Elsa, il smmutolimento in Ottorino Respighi una pura e ferma voce sopra questo confuso mondo di balbettatori. Bacio la fronte supina del compagno che mi abbandona inconsolato dalla morte che è l'unica musa. Oggi muore con lui e con sua quell'opera di poesia epica e di musica epica che fu nomata «La Vergine e la città». Elsa cara, povera Elsa, vi bacio le mani benedette che gli furono devote al sacrificio intero e oltre. Gabriele D'Annunzio».

Il colonnello Galliano
rievocato dall'on. Manaresi

Cava, 20 mattino.

Ha avuto luogo ieri il concentramento di tutti gli alpini in congedo del 1.o e 2.o Reggimento per partecipare all'adunata indetta dalla Sezione di Cava in occasione della celebrazione dell'eroe di Mai Caalè, Galliano, che qui ebbe i natali. Col Prefetto S. E. Perotti e col Federale Bonino sono convenute tutte le autorità politiche militari e civili della Provincia, nonchè larghe rappresentanze degli alpini in congedo delle limitrofe provincie liguri e piemontesi.

Dopo un breve discorso del Prefetto, l'eroe di Macallè è stato esaltato con una smagliante orazione dall'on. Manaresi, comandante del 10.o Alpini, il quale ha parlato dinanzi al monumento eretto da Cava al suo eroico concittadino.

Hanno presenziato all'austera e solenne cerimonia i cosidetti dell'eroico Galliano. La manifestazione è terminata tra grandi acclamazioni al Re, al Duce e alle truppe operanti in A. O.

La tomba dell'aviatore Hinkler
visitata dai familiari

Firenze, 20 mattino.

Ieri, provenienti da Genova, sono giunti la signora H. A. Hinkler con il figlio Giorgio, madre e fratello dell'eroico aviatore australiano Herbert Hinkler. Come si ricorda, l'aviatore, partito in volo da Londra il 7 gennaio 1933 per battere il record della transvolata Londra-Australia, scomparve lungo la rotta e vane furono le ricerche. Dopo qualche mese un pastore rinvenne sull'Appennino toscano un cadavere che veniva identificato per quello dell'Hinkler. I resti dell'eroico aviatore furono tumulati a Firenze nel cimitero degli Allori e nel luogo ove egli trovò la morte fu eretto un cippo.

La madre ed il fratello, accettando l'invito del Governo italiano, sono giunti nella nostra città dove si tratterranno qualche giorno e visiteranno la tomba del loro caro, recandosi anche sul luogo dove egli trovò la morte.

Il giuramento a Venezia
degli allievi meccanici della Marina

Venezia, 20 mattino.

Ieri mattina nella Caserma della Celestia all'Arsenale, presenti S. A. R. il Duca di Genova, comandante militare marittimo dell'Alto Adriatico, autorità e rappresentanze, si è svolta la cerimonia del giuramento delle reclute appartenenti alla Scuola allievi meccanici della Marina. Dopo la messa al campo celebrata dal cappellano prof. mons. Puggiatto, che ha pronunziato un elevato discorso patriottico, ha parlato il comandante della scuola. Dopo il giuramento ebbe luogo un rimarchevole saggio corale di trecento marinai. La cerimonia si è chiusa col saluto al Re e al Duce, comandati dallo stesso Duca di Genova.

Due riuscite Mostre
inaugurate a Modena

Modena, 20 mattino.

Ieri mattina, alla presenza delle principali autorità e gerarchie, S. E. Gabriele Canelli, Sottosegretario di Stato alla bonifica integrale, ha inaugurato l'Esposizione provinciale agricola, commerciale, industriale e artigiana e il grande padiglione della Mostra coloniale, che ha costituito per la città di Modena una particolare curiosità.

S. E. Canelli durante la sua visita alle varie Mostre ha ammirato i moltissimi prodotti esposti, compiacendosi della riuscita delle due mostre con gli iniziatori. Quindi ha pronunciato un indovinato discorso. Una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce e dell'Italia fascista ha coronato la significativa e importante cerimonia.

Terremoto a oltre 11 mila Km.

Faenza, 20 mattino.

I sismografi dell'osservatorio Bandandi hanno registrato ieri mattina alle 6,25 un violentissimo terremoto che si calcola avvenuto alla distanza di 11.500 chilometri. Il movimento tellurico ha avuto esclusivamente direzione sud-nord con notevole ampiezza, tanto che gli apparecchi sono tornati in quiete soltanto dopo quattro ore. Nel lontano epicentro gli effetti del fenomeno debbono essere stati disastrosi.

280 mila visitatori
ieri alla Fiera di Milano

Milano, 20 mattino.

La giornata festiva ha richiamato ieri una folla eccezionale alla Fiera. Numerosissime le scuole, i collegi, le organizzazioni giovanili, i Dopolavoro, fra cui quelli di Rovigo, Venezia, del Ministero dell'Aeronautica, di Chiasso, Lugano, Desio, ecc. Il numero dei visitatori della giornata si calcola in 280 mila, che sommati ai 240 mila dei primi otto giorni della Fiera fanno salire il totale a oltre mezzo milione.

Fra le visite va ricordata quella fatta in forma privata da S. E. Lantini, Sottosegretario alle Corporazioni, il quale ha dedicato la sua attenzione al padiglione della lana sintetica e a quello della Confederazione nazionale degli agricoltori.

Alla Fiera si è svolta la «Giornata rurale» con la partecipazione dei dirigenti delle organizzazioni agricole del Piemonte, Emilia, Veneto, ecc. e con un importante convegno presieduto dall'on. Muzzarini, presidente della Confederazione agricoltori e nel quale furono discussi i più attuali problemi dell'agricoltura.

Una serie di disgrazie a Milano
Tre morti e quattro feriti

Milano, 20 mattino.

Poco dopo Lambrate ieri il diretto per Venezia investiva due manovali rannicchiati a terra per la verifica dei bulloni serrarotaie. I poveretti rimanevano orribilmente stritolati. Si tratta di tali Luigi Villantieri, d'anni 28, e Angelo Vallati, di anni 39.

A Chiaravalle Milanese il manovale Bernardo Bombarda, d'anni 25, si ritraeva da un binario mentre sopravveniva un treno merci, e andava a finire sotto le ruote della locomotiva del diretto per Genova, rimanendo orribilmente maciullato.

In viale Papiniano, una automobile privata guidata da Antonio Leonardi per evitare l'investimento di un passante andava a finire sul marciapiede, investendo tre persone. I feriti sono: Giovanni Rusconi d'anni 44, Angelo Lionetti d'anni 38, e gli avieri Mario Lionetti e Alberto Cavinani. Il Rusconi e il Lionetti venivano ricoverati all'ospedale in fin di vita; i due avieri hanno riportato ferite di lieve entità. Il Leonardi era fermato dall'autorità di P. S.

Un diretto contro un autocarro
Due morti e un ferito

Follonica, 20 mattino.

Ieri mattina, verso le ore 1,43, un autocarro con rimorchio proveniente da Roma e diretto a Milano, con a bordo gli autisti Nicoli Elmo di Modena e Manni Mario di Castellarano e il capoquadra della Milizia Oreste Firmapi di Roma, al passaggio a livello tra Gavorrano e Scarlino investiva il cancello chiuso e sfondatolo si portava sulla rotaia della ferrovia. In quel momento sopraggiungeva il diretto proveniente da Roma, che investiva in pieno il camion.

Nell'urto il Nicoli ed il capoquadra della Milizia decedevano sul colpo, mentre l'altro riportava gravi ferite e veniva trasportato all'Ospedale di Massa Marittima. Il camion ed il rimorchio rimanevano letteralmente distrutti. Il macchinista riusciva a fermare il convoglio dopo circa cinquecento metri senza gravi conseguenze. Verso le 6, dopo febbrile lavoro, il transito poteva essere riattivato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un silo granario della capacità di 50 mila quintali e del valore di un milione di lire, sorgerà prossimamente in via del Bersagliere a cura della locale Cattedra d'agricoltura.

DA MASSA CARRARA

In una cava di marmi posta in località Gallinaio, il cavatore Ilerti Donatello, di anni 30, insieme ad altri era intento a spostare un blocco di marmo del peso di oltre due tonnellate, quando il blocco lo ha investito, schiacciandolo.

DA NOVARA

Per la puntura di una spina è morto il contadino Martino Colombo di 74 anni, di Castelletto Ticino, che nel ripulire legna in campagna si era punto ad un dito della mano destra con una spina di robinia, e non si era disinfettato la ferita.

DA PORDENONE

La nuova Casa del Fascio, magnifico edificio costruito su disegno dell'architetto Pittana, attualmente combattente nel fronte orientale, è stata inaugurata a Cavasso di Barile, alla presenza delle autorità provinciali e di tutta la popolazione.

DA TORTONA

Sulla provinciale Tortona-Pontecurone sono stati: il sig. Engel, falegname da Napoli, di anni 35, e Maspes Achille, tappezziere, di anni 41, pure residente a Napoli, erano diretti in motocicletta alla Fiera di Milano quando andarono a cozzare contro un paracarri, ribaltando in un fosso. All'ospedale di Stagno è stato dichiarato in imminente pericolo di vita e 9 Maggi guaribile in due mesi.

DA TRENTO

I giudici del Tribunale hanno tenuto il loro rapporto annuale nel castello del Buon Consiglio. Dopo la relazione del segretario del Gof, ha parlato applauditissimo il Federale che ha illustrato i compiti del gerarchi fascisti nell'attuale momento storico, suscitando entusiastiche acclamazioni al Duce.

Il marciatore Brignoli
vince la prima preolimpionica

Milano, 20 mattino.

La Coppa Galbusera, prima preolimpionica di marcia su strada, ha raccolto alla partenza 46 atleti. La lotta è stata aspra durante i 30 chilometri del percorso, tanto che solo 22 marciatori sono giunti al traguardo. Dopo 6 chilometri, il terzetto Rivolta, Gobbato e Brignoli ha distanziato il grosso dei gareggianti. Il duello fra Brignoli e Gobbato, infine, si è risolto con il successo del primo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Mario Brignoli (A.S.S.I. Milano) in 2,53'3"; 2. Rivolta (G. S. Battisti), in 2,38'46"; 3. Gobbato (G. S. Battisti), in 2'38'55"; 4. Mazza (Dop. Ferr.), in 2,42'50"; 5. Valente (Genova); 6. G. Malaspina (Dop. Ferr.); 7. Bosatra (S. C. Italia); 8. C. Volonteri, 9. Mauri; 10. Giani, 11. P. Valtorta, 12. Tosca, 13. Galli, 14. Andreoli, 15. Bonvini.

I nuovi campioni italiani
di lotta greco-romana

Firenze, 20 mattino.

Ieri, alla presenza di tutte le autorità della Federazione Italiana di atletica pesante, sono stati disputati i Gioli di campione nazionale italiano di lotta greco-romana.

Dopo le eliminatorie sono risultati nuovi campioni d'Italia per le singole categorie i seguenti atleti:

Pesi gallo: Mariotti Gino di Torino - Pesi piuma: Gozzi Giovanni di Milano - Pesi leggeri: Molfino Alberto di Genova - Pesi mediolleggeri: Tozzi Silvano di Torino - Pesi medi: Callegari Ercole di Faenza - Pesi medio-massimi: Silvestri Umberto di Roma - Pesi massimi: Fanti Ugo di Bologna.

Il campionato ciclistico del Guf
vinto dal milanese Cappellaro

Varese, 20 mattino.

Si è svolto ieri, su di un percorso di circa 90 chilometri, con la partecipazione di una trentina di atleti giunti da ogni parte d'Italia, il primo campionato ciclistico dei GUF, i direttamente forti e numerosi erano le squadre di Milano, Roma, Torino, Bologna e Pisa.

La gara è stata rivoluzionata. Come si prevedeva, il gruppo si è selezionato sul Marchirolo e particolarmente sul Brinzio, salita alla fine della quale restavano in testa quattro corridori: Ponce De Leon, Baldi, Mastrapasqua e Cappellari. Ponce, del Guf di Varese, veniva frustrato da una tentativo di fuga attuato nei pressi di Sant'Ambrogio Olona dalla rottura della catena, i suoi tre avversari passavano, così, proseguire indisturbati verso il traguardo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Cappellaro (Guf Milano) in ore 2,36'59", alla media di km. 30,163; 2. Baldi (Cremona), a 1 marchina; 3. Mastrapasqua (Milano), 4. Ponce De Leon (Varese); 5. Zelaschi (Torino); 6. Martini (Reggio); 7. Bonfà (Vicenza); 8. Bocchi (Milano); 9. Pellegrino (Cuneo); 10. De Prato (Pisa). Seguono altri 10 in tempo massimo.

La classifica per società è la seguente: 1. Guf Milano; 2. Varese; 3. Roma; 4. Cremona; 5. Torino.

LA TEMPERATURA

20 Aprile 1936 - XIV

Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA + 13,3
MINIMA + 1,9
Cielo: sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

SPORT

Il torneo di tennis a Napoli

Napoli, 20 mattino.

Alla presenza di S.A.R. il Principe di Piemonte si sono ieri svolte le ultime finali del torneo internazionale di Napoli, che hanno dato i seguenti risultati:

Singolare signore: Zheder b. Hammer 6-2; 6-4.

Doppio uomini: Palmieri-Rado b. Palmieri-Cesura 6-2; 8-6 e 6-4.

Doppio misto: Hammer-Goefert b. Manzutto-Rado 2-6; 6-3 e 7,5.

Il Concorso ippico
di Alessandria

Alessandria, 20 mattino.

Sulla pista del Dopolavoro Borsalino si è svolta la seconda giornata del Concorso ippico nazionale organizzato dal Comune di Alessandria. Ecco i risultati:

Premio Città di Alessandria (prealpini): 1. tenente Bonacorsi su Ulpiano in 1'36" e 2/5; 2. cap. Greppallo; 3. ten. Emanuele; 4. cap. Lodi.

Premio Littorio (a coppie): 1. cap. Borghini e ten. Ongaro, penalità 0, in 1'51" e 3/5; 2. Omodei-Giovannini; 3. ten. Bonacorsi-cap. Borghini; 4. ten. Fiaschi-ten. Emanuele.

Alla manifestazione ha presenziato S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo.

Terremoto a Napoli

Napoli, 20 mattino.

Stamane alle ore 6,25 è stata registrata una forte scossa di terremoto. Il movimento sismico è durato circa 10 minuti. Non si hanno notizie di danni a persone o a cose.

MEMENTO

Mercoledì 22 Aprile, primo Anniversario della morte di **ANNETTA GRISERI**, nella Basilica Mauriziana, via Milano; ore 9, verrà celebrata una Messa in suffragio. Si ringraziano quanti La ricorderanno. (15114

Martedì 21 corrente, primo Anniversario della morte di **BETRONE PIETRO**, verrà celebrata Messa alle 9, nella Chiesa Cappuccine, corso Cuneo 62. Moglie, famiglia ringraziano chi pregherà con loro.

Martedì 21 Aprile, nella Chiesa Madonna degli Angeli saranno celebrate dalle ore 6 alle 10, Messe di Trigesima pel compianto **SONZANO ALESSANDRO**. Si ringraziano vivamente quanti interverranno.

Ogg